# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA -Facoltà di Scienze Politiche-

Corso di laurea in Scienze Politiche



"Cittadini uccisi per azioni militari durante il passaggio del fronte nel Comune di Gubbio e nei comuni vicini (Pietralunga, Scheggia, Costacciaro, Sigillo)."

LAUREANDO RELATORE

Filippo Fumaria Prof. Giancarlo Pellegrini

# **INDICE**

	DURANTE L'INVERNO 1943-1944				
1.	MARZO APRILE 1944				
	1.1. I RASTRELLAMENTI DI MARZO	.6			
	1.2. I BOMBARDAMENTI DI APRILE	lO			
2.	MAGGIO 1944				
	2.1. RASTRELLAMENTO DI MAGGIO	L3			
	2.2. IL BOMBARDAMENTO DEL TRENO GUBBIO-FOSSATO	15			
3.	GIUGNO 1944				
	3.1. BOMBARDAMENTI DI GIUGNO	22			
	3.2. SITUAZIONE A GUBBIO PRIMA DELLA STRAGE DEI 40 MARTIRI	28			
	3.2.1. IL 20 GIUGNO	30			
	3.2.2. LA STRAGE DEI 40 MARTIRI: 22 GIUGNO 1944	33			
4.	LUGLIO 1944				
	4.1. SITUAZIONE A GUBBIO	39			

### 5. LE VITTIME

	5.1. MORTI NEI COMUNI DI SCHEGGIA E COSTACCIARO	.46
	5.2. MORTI NEI COMUNI DI SIGILLO E DEL PURELLO	.47
	5.3. MORTI NEI COMUNI DI PIETRALUNGA, MORENA E NEL BURANESE	.48
	5.4. MORTI NEL COMUNE DI GUBBIO	.49
	5.5. I NUMERI	.52
В	IBLIOGRAFIA	.59

## SITUAZIONE NEL COMPRENSORIO EUGUBINO DURANTE L'INVERNO 1943-1944

Dopo l'armistizio firmato da Badoglio, reso pubblico l'8 settembre 1943, l'Italia sembrava essere uscita dalle barbarie della seconda guerra mondiale; in realtà non fu così. Al contrario, si aprì il capitolo più drammatico per la stessa penisola. Le truppe tedesche, infatti, si mossero con una velocità fulminante e, facilitate dal crollo militare e politico della struttura statale italiana, riuscirono a disarmare l'esercito regio, ad occupare Roma e affrontare con grande abilità l'arrivo degli alleati nel nostro territorio. Riuscirono a contenere e a contrastare, infatti, *lo sbarco di Salerno* il 9 settembre 1943, grazie alla forza delle truppe della X armata tedesca, guidata dal feldmaresciallo Kesselring, che continuò a contrastare l'avanzata anglo-americana, ripiegando metodicamente sulle varie linee difensive stabilite sugli Appennini meridionali e infliggendo gravi perdite agli alleati, fino a stabilizzare il fronte sulla linea Gustav alla fine del 1943, facilitati anche dalle intemperie invernali.

La linea Gustav si estendeva dalla foce del Garigliano, fiume che fa da confine fra Lazio e Campania, fino alla foce del Sangro a sud di Pescara, facendo di Cassino un punto nevralgico. L'Italia era quindi divisa in due da questa linea che andava dall'Adriatico al Tirreno: a nord c'erano i tedeschi, che costituirono il governo fantoccio presieduto da Mussolini, la Repubblica Sociale Italiana, il cui governo aveva sede a Salò, e a sud c'erano gli anglo-americani che, se pur con fatica, stavano avanzando verso Roma.

Nella zona settentrionale il comportamento delle autorità tedesche, che ormai vedevano l'italiano, civile o militare che fosse, come un traditore, e di quelle fasciste, che assecondavano ogni richiesta dei tedeschi, cominciò a

favorire la formazione dei primi fenomeni di resistenza. Tutto ciò ebbe un'importanza rilevante nel modificare le realtà locali, comprese quelle del comprensorio eugubino.

Nella zona dei monti di Burano a nord di Gubbio e a est lungo la via Flaminia, si assistette, nel settembre del 1943, al passaggio dei profughi, in altre parole militari sbandati e gruppi di prigionieri fuggiti dai campi di concentramento e di prigionia, diretti a casa o verso il fronte meridionale. Questi furono aiutati e sottratti dalla ferocia nazi-fascista dai nuclei partigiani formatisi a ridosso della via Flaminia tra Gualdo Tadino e Scheggia e le altre zone del comprensorio; ciò portò i partigiani anche ad avere un primo importante contatto con i comandi alleati. Un grande aiuto fu dato a questi ultimi anche dai contadini, che li ospitavano nelle case coloniche e che, nel loro piccolo, li assistevano; anche i parroci si diedero da fare in questo senso, nascondendoli nelle loro chiese, ma anche le donne che li accudivano con spirito materno come se fossero tutti figli e fratelli. In più tutti lo facevano a costo della propria vita e senza ottenere nulla in cambio; infatti, scattò immediatamente l'intervento dei tedeschi e dei fascisti (che nella città di Gubbio avevano ottenuto consensi non irrilevanti), volto a far terminare questa solidarietà tra la popolazione locale e i profughi. Il capo della Provincia Rocchi, infatti, seguendo una disposizione tedesca, fece affiggere manifesti in tutti i comuni della zona che vietavano a chiunque di dare alloggio a prigionieri di guerra o a qualsiasi persona comunque evasa dal carcere, pena la morte e, in casi più leggeri, la reclusione. Nonostante ciò non ci furono dietrofront da parte di nessuno.

A partire dall'autunno 1943 assistiamo anche a primi segni di un'opposizione organizzata ai fascisti repubblicani e all'occupazione tedesca, come per esempio un drappo rosso posto sul monte Calvo, visibile dalla città di Gubbio e l'affissione di quattro manifesti del partito comunista, che inneggiavano ad una guerra senza quartiere e condannavano tedeschi e fascisti, appellandoli come nemici della patria, cercando di spronare la popolazione alla resistenza. Tutto ciò era il segnale che bande di partigiani cominciavano a costituirsi e in realtà era proprio così: alcune si erano già formate nel settembre-ottobre del 1943, come per esempio il gruppo armato di Morena e la brigata S. Faustino di Pietralunga, altre cominciarono a formarsi nel novembre, come il gruppo di antifascisti nella città di Gubbio. La risposta non fu per nulla dolce. Le truppe tedesche rispondevano agli ordini che il feldmaresciallo Kesselring: eliminare con ogni mezzo queste forze di resistenza e i loro fiancheggiatori, che potevano rappresentare un serio problema per la loro ritirata. Si scatenò così la caccia al "banditen", una caccia che non faceva distinzione fra il combattente e il civile, fra combattente e donne e bambini e che portò ad atti di rappresaglia contro la popolazione. Fra il marzo e il luglio del 1944 per i rastrellamenti effettuati dai tedeschi, ma anche solo a causa di episodi sporadici e bombardamenti, persero la vita numerosi civili. Anche la città di Gubbio, insieme ai comuni di Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo e Pietralunga ha dovuto pagare il suo conto, che fu molto salato. Tutti ricordano, per esempio, la strage dei quaranta martiri avvenuta nel giugno 1944, nota per la sua drammaticità, anche fra i più giovani. Molti però non conoscono altri avvenimenti, altrettanto drammatici, che si sono verificati nella zona compresa tra Scheggia-Gubbio-Sigillo, alcuni andati nel dimenticatoio, altri non narrati per mancanza o confusione dei dati, comprensibile in quel periodo difficile. Si cercherà, quindi, di fare il punto più preciso della situazione e di poter controllare tutte le persone civili del comprensorio eugubino, che, a causa della guerra, hanno perso la loro vita durante il passaggio del fronte.

## 1. MARZO APRILE 1944

### 1.1. I RASTRELLAMENTI DI MARZO

I primi rastrellamenti avvennero, nel marzo, nel triangolo Scheggia-Gubbio, Gubbio-Fossato, Fossato-Scheggia, andando quindi a toccare anche Sigillo e Torre dell'Olmo. Precisamente la mattina del 27 Marzo, truppe tedesche cominciarono a diramarsi nelle campagne intorno a Scheggia. Nella località di Rancana videro correre un ragazzo e lo falciarono con raffiche di mitra: era il ventenne Benedetto Bugliosi, ragazzo minorato psichico che si era spaventato alla vista dei soldati (1). Continuarono per la loro strada e arrivarono ad una casa colonica di proprietà di Enrico Rosi, di anni 39 in località Coggio Molino. Come racconta la figlia<sup>(2)</sup>, quella mattina Rosi si era appena alzato per aspettare il prete per la benedizione pasquale; uscendo di casa, si accorse della presenza di un folto gruppo di tedeschi, che, armati fino ai denti, si stavano dirigendo verso la sua abitazione. Subito rientrò in casa e, avvisata la famiglia, si andò a nascondere in una "capannella", poco sotto la casa colonica, insieme a **Nazareno Lupini**, di anni 16. Nel frattempo i tedeschi arrivarono nella sua abitazione, mettendola completamente a sogguadro e chiedendo a sua moglie dove fosse il marito. Poi si cominciarono a sentire delle raffiche di mitra e sia Rosi che Lupini si affacciarono per vedere cosa fosse successo, preoccupati per la loro famiglia. I tedeschi li videro e uccisero entrambi. Prima di morire Enrico Rosi volle vedere i suoi cinque figli e disse alla moglie che per lei non sarebbe stato un problema cavarsela senza di lui, perché sarebbe riuscita a sopravvivere con un quintale di grano che avrebbe dovuto chiedere alla famiglia Pascolini. Anche questa famiglia purtroppo, però, dovette contare due vittime. Infatti, mentre in località Troppola trasportava 40 chili di semino, furono sparati dei colpi senza motivo su *Salvatore Pascolini*, di anni 46, che si accasciò al suolo chiedendo aiuto. La figlia, *Fernanda Pascolini* di anni19, lo raggiunse per soccorrerlo, ma fu uccisa anche lei. Poi, come se non bastasse, un soldato tedesco sparò dei colpi di rivoltella su di loro<sup>(3)</sup>.

Arrivarono poi in un'altra casa colonica presso vocabolo "Bellavista" dove trovarono miccia e polvere pirica che la famiglia utilizzava per spaccare la legna. Il capo famiglia *Romano Fiorucci*, di anni 42, con i figli *Ubaldo Fiorucci*, di anni 16 e *Ugo Fiorucci*, di anni 14 e insieme al fratello *Giulio Fiorucci*, di anni 37, vennero messi al muro della loro abitazione e fucilati in presenza di tutti gli altri membri della famiglia<sup>(4)</sup>.

Nel rastrellamento del 27 marzo 1944 vennero anche uccisi tre ebrei fiorentini in località Villamagna: i fratelli Alberto Guetta, di anni 22 e Pierluigi Guetta, di anni 19 e il loro amico Piero Viterbo, di anni 22<sup>(5)</sup>. I tre, spaventati dal rastrellamento, uscirono da casa di Tommaso Lupini, dove erano ospitati insieme a tutta la famiglia Guetta, e si nascosero nei boschi vicini. I tedeschi, quando passarono per la casa di Lupini, non la perquisirono; chiesero solo se c'erano delle armi in casa. Non sapevano, ovviamente, che avessero a che fare con una famiglia ebrea. Una volta che trovarono i ragazzi nel bosco li unirono ad altri rastrellati; furono rilasciati tutti perché provvisti di regolare documento. Anche i tre ragazzi ebrei inizialmente furono rilasciati, ma, mentre camminavano in un viottolo, furono fucilati vigliaccamente alle spalle. La famiglia Guetta, composta da Dante e Irma, padre e madre dei poveri Alberto e Pierluigi, e dai loro tre figli rimanenti, due femmine e un maschio, presero contatti per spostarsi a Gubbio, perché temevano di essere stati scoperti, dato che, di tutti i rastrellati, vennero uccisi solo gli ebrei. I Guetta furono ospitati nel Vescovato, dove risiedeva don Carlo Braccini, zio di don Ubaldo Braccini,

attuale archivista e cancelliere vescovile e parroco di Torre Calzolari di Gubbio, grazie al quale è stato possibile venire a conoscenza di particolari rilevanti su questo e altri fatti del comprensorio inseriti poi nelle dispense di Fabrizio Cece. Don Carlo Braccini non solo si occupò della custodia degli oggetti lasciati dai Guetta quando se ne andarono anche da Gubbio, ma si occupò anche della sepoltura dei tre giovani; denunciò la morte di tre sconosciuti e così ottenne il permesso per seppellire i tre giovani nel cimitero di Villamagna <sup>(6)</sup>. Continuò a rimanere in contatto con Dante Guetta, che per non farsi scoprire, nelle lettere che inviava, si firmava "Ugo", e dopo il passaggio del fronte si fecero riesumare le salme, che vennero sepolte insieme nel cimitero ebraico di Firenze<sup>(7)</sup>.

Nella zona di Costacciaro, più precisamente nella località agreste "Col de Noce", nel continuo del rastrellamento di quel marzo, venne ucciso anche *Tommaso Fiorucci*, di anni 33. Il poverino si allontanò dal rifugio dove si era nascosto insieme ad altri ragazzi del posto, perché aveva paura; ciò gli fu fatale<sup>(8)</sup>.

I tedeschi, nel frattempo, allargarono la portata delle loro brutali stragi e arrivarono anche a Sigillo e nelle campagne sovrastanti Torre dei Calzolari.

Sigillo già piangeva le morti di *Felice Mattrella*, che morì a 18 anni nel bombardamento di Terni dell'11 agosto 1943, mentre lavorava alla stazione, di *Guelfo Lupini*) che morì nel bombardamento dell'aeroporto di S. Egidio il 7 gennaio del 1944<sup>(9)</sup>. Inoltre il 25 marzo si sentì una violenta esplosione proveniente dalla Piazza Centrale di Sigillo: *Domenico Ragni fu Pietro*, di anni 18, nel tentativo di scaricare una bomba, mentre già una ne aveva disarmata, la fece accidentalmente scoppiare e morì per le gravi ferite riportate. In questa esplosione morirono altri due giovani: *Giancarlo Minelli*, di anni 10 e *Teofilo Galeotti*, di anni 11<sup>(10)</sup>. Il fatto scosse la popolazione, ma il peggio doveva ancora arrivare e fu annunciato dai carrarmati tedeschi che cominciarono il 27

marzo a perlustrare ogni angolo di territorio in cerca di elementi che facessero parte delle bande partigiane, ma come si ricorda nel libro "Il Grifo Bianco", pubblicato nel 2007 per la festa di Sant'Anna a Sigillo, "un documento della Commissione Alleata per il controllo delle bande partigiane nella zona di Perugia dice: «Patriots dei Comuni della Provincia di Perugia, Assisi, Gubbio, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Costacciaro e Scheggia, sono stati riconosciuti alcuni partigiani» - Sigillo non c'è in questo elenco. Significa che a Sigillo non c'erano partigiani."(11). Vale a dire che il rastrellamento nella zona di Sigillo poteva non essere motivato dalla ricerca di partigiani. Una strage gratuita, che ha portato subito alla morte di *Pavilio Generotti*, di anni 22, che, visti arrivare i tedeschi, scappò spaventato verso un fosso e lì fu raggiunto da una raffica di mitra<sup>(12)</sup>. La sera del 27, i cittadini si accorsero che molti furono gli arresti e le voci affermavano che tutti erano stati portati a Gubbio al comando tedesco situato all'Hotel S. Marco. Molti ritornarono a casa dopo essere stati interrogati. Purtroppo non fu così per sei ragazzi. Corradino Bellucci di Giuseppe, di anni 22, Ennio Bianchini di Pietro, di anni 21, Amato Bocci di Adamo, di anni 21, Luigi Viola di Edoardo, di anni 19 e i fratelli Mario Carletti e **Bruno Carletti di Luigi**, rispettivamente di anni 21 e di anni 20. I giovani furono portati a Perugia e dopo un processo sommario furono fucilati in Località Ponte della Pietra il giorno dopo (13).

Inoltre, una pattuglia che scendeva da Torre dell'Olmo, arrivò al podere di Nazareno Lorenzi in località "Canonica Seconda". Entrati in casa trovarono il figlio di Nazareno, *Amato Lorenzi*, di anni 18 e *Adolfo Bicchielli*, di anni 24 nascosti in soffitta; li fucilarono all'istante, senza chiedere alcun tipo di spiegazione, poi lanciarono bombe sulla casa incendiandola e distruggendola<sup>(14)</sup>. Successivamente, in località "Torre Cavallara", *Nazareno Petrini Rossi*, di anni 39 fu colpito da una raffica di colpi, mentre stava

riportando nella stalla le pecore che tornavano dal pascolo. Anche egli senza una motivazione, così come il suocero *Lamberto Anemone*, di anni 61, che, uscito a vedere che cosa fosse successo, fu fatto segno di colpi a sua volta. (15) Quindi le persone morte nei rastrellamenti di marzo da parte dei tedeschi sono 23<sup>(16)</sup> nella zona di Gubbio, Scheggia, Costacciaro, Sigillo, più i tre ragazzi morti per lo scoppio di una bomba a Sigillo e due lavoratori morti a Terni e a S. Egidio per i bombardamenti. Si parla quindi di un totale di 28 vittime a fine marzo. Bilancio che purtroppo peggiorerà più avanti. Scheggia, inoltre, ha voluto ricordare, nella lapide sulla piazza ai caduti del rastrellamento di marzo, anche *Luigi Olivetti* di anni 34 e *Piera Locatelli* di anni 27, marito e moglie, che, dopo il matrimonio, si sono trasferiti e sono morti il 13 aprile 1944 colpiti da una raffica tedesca, mentre viaggiavano su un camion a Bibbiena (17).

### 1.2. I BOMBARDAMENTI DI APRILE

La città di Gubbio e la sua immediata periferia è stata soggetta anche a bombardamenti alleati, mirati alla distruzione di obiettivi militari, che potessero rallentare la ritirata tedesca, come, per esempio, il fiume sul Chiascio, in realtà mai seriamente danneggiato. I bombardamenti più pesanti cominciarono da gennaio con due incursioni a distanza di dieci giorni con obiettivi la "fornace di Fagioli" e il ponte sulla strada di Perugia verso Ponte d'Assi, nella periferia a sud di Gubbio. Non si lamentarono vittime. Ad Aprile, invece, purtroppo si ebbe la prima vittima dovuta alle incursioni aeree. Alle ore 9:00 del 21 ci fu il primo bombardamento: l'obiettivo era il sopracitato ponte

sul Chiascio, rimasto illeso. Non ci furono danni alle persone, ma seri danni alle abitazioni. Alle 10:30 del 23 ricominciarono a cadere le bombe sempre con lo stesso obiettivo, furono colpite e danneggiate tre case coloniche. Il 25 ci fu il terzo bombardamento: caddero 15 bombe che colpirono il ponte, ma che lo lasciarono intatto, uccidendo, però, *Luigi Violini fu Corrado* e feriti Giuseppe Fecchi fu Nazareno e Giovanni Rampini fu Alfonso. Il ponte fu colpito ma rimase intatto.

Si riporta il documento originale del sopralluogo fatto dal distaccamento dei Vigili del fuoco di Gubbio<sup>(18)</sup>.

#### 61° CORPO VIGILI DEL FUOCO - PERUGIA

### Distaccamento di Gubbio

Prot. 36 / 6

25 Aprile I944 XXII°

### Oggetto: Incursione aerea nemica

AL COMANDO DEL 61º CORPO VIGILI DEL FUOCO

#### PERUGIA

Oggi alle ore II.IO sempre come le precedenti del 22/23.c.m. nº di Prot. 33.35 è stata oggetto della tersa incursione.

Il Ponte del Fiume Chiascio e stato colpito ma le arcate sono tuttora intatte come pure il pieno stradale .

Si lamentano una vittima di cui nome è Violini Luigi fù Corrado e due ferit**h** : Fecchi <sup>G</sup>iuseppe fù Nazzareno di anni 49 e Rampini Giovanni fù Anfolso di anni 34.

Chiamati di soccorso siamo partiti con l'unità nº I6 carro attrezzi Fiat. 52I VV.F. al Comando del Sottoscritto per soccorso dei feriti che trasportati all'ospedale di cotesta Città.

Le bombe sganciate sono I5 tutte esplose dai 200 ai 300 kg. circa. Si fa presente a questo Comando cheèla tersa incursione sul nostro territorio e chiedo che il personale di cotesto Distaccamento goda il beneficio dell'indennità di bombardamento.

P/ IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

(Vig. Sc. Vispi Eugenio)

## 2. MAGGIO 1944

### 2.1. RASTRELLAMENTO DI MAGGIO

Dopo il pesante rastrellamento di marzo le attività partigiane continuarono con più forza di prima. La brigata San Faustino, già a partire da aprile, ebbe un sensibile aumento di adesioni, arrivando a circa 180 uomini e la sua composizione interna cambiò, soprattutto a livello politico. La maggior parte dei componenti erano comunisti, anche se erano comunque presenti socialisti, democristiani e diversi indipendenti, e così il suo nome si modificò in 1º Brigata Proletaria d'Urto-San Faustino. Cominciò subito la sua attività attuando numerose opere di sabotaggio e delle vere e proprie battaglie con i soldati tedeschi, soprattutto nella zona compresa tra Città di Castello, Apecchio, Gubbio e Umbertide. Le relazioni del capo della provincia Rocchi descrivono minuziosamente le attività partigiane in questa zona, che culminarono, il 23 aprile, con l'attacco alla Caserma dei Vigili del Fuoco di Gubbio, con l'intenzione di impossessarsi delle macchine degli stessi vigili. Al "Chi va là" "i ribelli rispondevano con le armi, uccidendo con un colpo di Pistola il Brigadiere Perugini Ubaldo" (19). Il brigadiere Perugini aveva 54 anni. Le milizie fasciste successivamente spostarono tutta la loro attenzione nella zona di Pietralunga, dove i partigiani avevano bloccato tutte le vie d'accesso al paese e lo occuparono, nominando funzionari antifascisti. Nel frattempo, a sostegno di queste attività, nella notte fra il 30 aprile e il primo maggio, ci fu il primo aviolancio alleato di armi nella zona di Morena. Era ormai chiaro che in questa

zona c'era l'epicentro dell'attività partigiana e, dopo che due ufficiali tedeschi furono fucilati la mattina del 7 maggio<sup>(20)</sup>, dopo aver cercato di infiltrarsi nella brigata travestiti da ufficiali alleati, la risposta tedesca e fascista non tardò ad arrivare.

Lo stesso 7 maggio cominciò il secondo grande rastrellamento, che durò circa una decina di giorni. L'obiettivo focale erano le zone interne del territorio a nord-ovest di Gubbio, con centro a Morena e a Pietralunga. Quel giorno, da tutti i territori circostanti, sopraggiunse un'intera Divisione di polizia tedesca. Furono giorni tremendi, perché bastava un semplice sospetto per essere fucilati: ci furono numerose vittime. Subito vennero uccisi, lo stesso 7 maggio a Pietralunga, Giuseppe Falcini fu Antonio, di anni 31, Francesco Luchetti fu **Domenico**, di anni 30, **Domenico La Monica di Savino**, domiciliato a Roma, di anni 21, **Igino Taffetani di Agostino**, nato a Roma, di anni 20 e **Luigi Bagiacchi** fu Francesco, di anni 55; questi furono tutti fucilati sulla pubblica piazza (21), dopo che i tedeschi entrarono a Pietralunga, con mezzi corazzati, sparando all'impazzata e facendo terminare quei pochi giorni di libertà per la cittadina. Purtroppo, a loro, se ne aggiunsero anche tanti altri: il 7 maggio venne ucciso, nel buranese, *Giovanni Battista Mazzacrelli di Bernardino*, di anni 21<sup>(22)</sup> da Gubbio, il 9 maggio il renitente alla leva Aurelio Bartolini di Giulio, di anni 19<sup>(23)</sup>, morto a Morena, *Antonio Bei fu Giuseppe*, di anni 62<sup>(24)</sup> di Gubbio e Maria Palma Smacchi fu Domenico, di anni 51<sup>(25)</sup>, che morì nella zona di Camporeggiano, uccisa da un ufficiale medico tedesco, con la motivazione che faceva ribrezzo a guardarla essendo, la poverina, sordomuta. L'11 maggio fu uno dei giorni più sanguinosi: venne ucciso un uomo di cui non si è potuto risalire all'identità essendo senza documenti, ma che, presumibilmente, era uno sfollato siciliano, nella zona di S. Benedetto Vecchio (26), dove venne anche ucciso **Floriano Girelli di Luigi**, di anni 19, nato a Pietralunga, "perché

partigiano"<sup>(27)</sup>. Lo stesso giorno persero la vita anche *Adolfo Bartolini di Egisto*, di 21 anni, nato a Città di Castello, catturato e fucilato perché partigiano, *Dario Guerrini di Pasquale*, di anni 19, di Città di Castello, anche lui fucilato perché partigiano, entrambi a Castelguelfo<sup>(28)</sup>. Il 14 maggio termina il rastrellamento che ha lasciato alle sue spalle 13 vittime (escludendo Perugini ucciso dai partigiani). A queste dovranno aggiungersi quelle del bombardamento del treno Gubbio-Fossato di Vico, che transitava nella zona di Torre dei Calzolari il 22 maggio, ma anche la morte il 23 maggio di *Giovanni Battaglini fu Emilio* di anni 40<sup>(29)</sup>, che fu fucilato dalla Proletaria D'Urto, presso il cimitero di Morena, perché ritenuto una spia nazi-fascista.

# 2.2. IL BOMBARDAMENTO DEL TRENO GUBBIO-FOSSATO

La mattina del 22 maggio 1944, una formazione aerea alleata, sganciò circa 19 bombe e mitragliò il tratto della ferrovia compreso tra le stazioni di Padule e di Branca. Purtroppo furono fatte vittime e feriti. Gli obiettivi erano, appunto, la ferrovia e la strada provinciale che l'affiancava, ma furono colpiti anche due autocarri della Cooperativa Eugubina Autotrasporti, senza, in questo caso, produrre danni alle persone, ma rovinando solo il carico di grano, e il treno passeggieri Gubbio-Fossato di Vico, fatto oggetto di bombe di grosso calibro e di un mitragliamento pesante e che fu colpito mentre stava raggiungendo la fermata di Torre dei Calzolari. Fortunatamente c'erano solo pochi viaggiatori, ma nel bilancio si dovettero contare 3 morti oltre a vari feriti.

Uno di questi non morì per effetto diretto delle bombe; infatti *Maria Cicci* morì per un attacco cardiaco dovuto alla paura per lo scoppio delle bombe nelle vicinanze della sua abitazione<sup>(30)</sup>. Gli altri due furono i fratelli *Ruggero e Roberto Boriosi* di Umbertide<sup>(31)</sup>, mentre i feriti furono Don Giuseppe Frosini, della canonica di S. Secondo di Gubbio, Marsilia Minelli e Francesco Cenciatti<sup>(32)</sup>.

Anche qui si riporta il documento originale del sopralluogo effettuato dal distaccamento dei vigili del fuoco di Gubbio e la relazione dell'Ufficio Tecnico del Comune di Gubbio <sup>(33)</sup>.

# 61° CORPO VIGILI DEL FUOCO - PERUGIA Distaccamento di Gubbio

Prot. nº 48/6

Oggetto: Incursione aerea nemica

AL COMANDO DEL 61º CORPO VIGILI DEL FUOCO

### PERUGIA

Oggi alle ore 8.30 lungo la strada Provinciale Branca in località
Torre Calsolari (Comune di Gubbio) è stata oggetto della 6° incursione
aerea nemica da parte di una formazione composta da undici bombardieri
e caccia che provenienti da Nord - Ovest hanno sganciato I9 bombe da IOO
a 250 kg circa delle quali 3 inesplose da noi segnialate con dispositivi
visibili, e mitragliamento. L'obbiettivo da colpire era il treno delle
ferrovie Appennino Centrale passegieri che partito da Gubbio per via Fos=
sato e alcuni autocarri carichi di grano lungo la strada Brovinciale.

L'incursione a causato danni e vittime fra la popolazione civile. Si deve lamentare la morte dei fratelli Buriosi Ruggero e Roberto residen= ti a Umbertide e tre feriti Rev. Don . Giuseppe Frosini, Minelli Marzilia, Cenciatti Francesco, e per effetto del Bombardamento presa da paralisi cardiaca moriva tale Cicci Maria di Torre Calsolari.

Il treno con passeggeri sostava alla stazione di Torre mentre il personale e viaggiatori si allontanavono in aperta campagnia è stato preso da raffiche di mitraglia che veniva crivellato ed è rimasto immobilizzato, anche la stazione è rimasta fortemente danneggiata, la linea ferroviaria è stata colpita in pieno in località Spada. Gli autocarri con carico di grano mitraglia: ti sono rimasti immobilizzati lungo la strada e il personale addetto allone tanatosi rimaneva incolume.

Detti autocarri sono di proprietà della Soc. Consorsio Eugubino Autotras= porti con targa P.G. 929I - e P.G. 9277.

Chiamati per soccorso dei feriti e per l'istinzione degli incendi sviluppati dal mitragliamento ho fatto partire una squadra di 5 vigili al comando del Vig. Sc. Vispi Eugenio con l'unità n° 17 autobotte Fiat. 503 targa 79.P.G.

P/ IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

( Vig. Sc. Visol/Eugenio)

Gubbio li22 Maggio I944 XXIIº

Deposizione dei Vigli del Fuoco.

# COMUNE DI GUBBIO

RELAZIONE SUL BOMBARDAMENTO AEREO DEL GIORNO 22 MAGGIO NELLA ZONA DI TORRE CALZOLARI.

lata di una dozzina di apparecchi cacciabombardieri, proveniente da est, ha sganciato varie bombe e mitragliato, lungo e nei pressi del la ferrovia Appennino Centrale e lungo la strada provinciale Gubbio-Fossato, nel tratto compreso: tra le stazioni di Padule e di Branca causando danni e vittime.

Immediatamente sono accorsi i Vigili del Fuoco di Gubbio ed un autocarro del Comendo di Presidio della G.N.R.

Il sottoscritto recatosi sul posto insieme ai Vigili del Fuoco ha fatto i seguenti rilievi ed accertamenti:

I cacciabombardieri hanno preso di mira la ferrovia e la strada provinciale.

Cooperativa Eugubina Autotrasporti) targato P.G. 929I adibito al trasporto di grano per conto del locale Consorzio Agrario. Tale au tocarro è stato sorpreso da mitragliamento in località Padule = Voc. Ambalagi, tenuta dell'O.N.C. di Castel d'Alfiolo Km.47 dalla strada provinciale. L'autocarro è rimasto immobilizzato con il carico del grano danneggiate. Il personale addetto al trasporto si è salvato allentanandosi prudentemente.

Pure da mitragliamento è stato colpito l'autocarro P.G. 9277 del la stessa "C.E.A." nei pressi del ponticello sul torrente Saturna, I20 metri più oltre. Anche questo autocarro è stato molto danneggiato ed immobilizzato; il carico di grano ha subito forti avarie.

I due autocarri segnano i due estremi della zona colpita.

Preso di mire, con bombardamento di grosso calibro e con mitraglia mento pesante, è stato il treno passeggeri proveniente da Gubbio mentre stava per raggiungere la fermata di Torre Calzolari. Esso era

composto dalla locomotiva a vapore e da tre vetture viaggiatori che sono state crivellate dai colpi di mitraglia. I pochi viaggiatori hanno cercato scampo nella fuga; ma purtroppo si debbono lamentare vittime e feriti.

Si è subito rinvenuto nei pressi della fermata il negoziante di legname Bobiosi Ruggero, nato a Gubbio, residente in Umbertide. E' rimasto ferito il Canonico Degolave Lateranenze Don Giuseppe Fro sini della Basilica di S. Secondo di Gubbio.

Il fabbricato della fermata di Torre è stato crivellato dalle schegge delle bombe nelle vicinanze e dal mitragliamento.

Per effetto del bombardamento è deceduta Cicci Maria, in Voce Casa Euova presso il ponticello del Posso della Spada.

E' stata gravemente ferita Minelli Marsilia in Toscanelli ebi tante nel caseggiato della "Spada" vicino la scuola.

Tra i viaggiatori del treno risultano feriti, ma non ricoverati,
la sorella del Parroco di Torre Calzolari, il fochista della locomo\_
tiva. Nelle vicinanze di casa è rimasto ferito tale Cenciatti Francesco
colono del predio Ritirata.

La linea telegrafica, telefonica e quella della corrente elettrica a bassa tensione è stata in più punti interrotta nei pressi della fermata di Torre.

Verificando la zona colpita si è riscontrata la caduta delle se guenti bombe: due bombe a circa T50 matri dalla strada provinciale, più a monte al di sopra delle case Doriosi vicino alla casa del Predio Casella Torre; hanno causato danni al coltivato, abbattimento di alberi vitati, lievi danni alle case prossime.

Il maggior numero di bombe sono cadute nei pressi della fermata di Torre.

Lo svasamento di due bombe in aperta campagna, si osserva nei pressi della Villa Tintibeni di proprietà Agostinelli ad una cinquantina di metri di distanza nell'angolo formato dalla strada vecchia provinciale e la erta che sale di fronte alla Villa, verso il castello di Torre.

Più avanti di queste, sulla linea congiungente la Villa predetta con la casa colonica detta Casenuove Torre o Angiolbello, altre due bom be hanno pure prodotto danni alle coltivazioni e lievi avarie alla Villa e el fabbricato colonico.

Nella zona circostante la stazione sono cadute a due a due, dieci bombe, di cui: due tra la strada che sale al vot. Mandriale ed il fosso formendo un unic: ampio cratere; due bombe più verso levante oltre il fossetta; due bombe sapro la biforeszione della vecchia e nuova provin ciale; una di dette bombe ha divelto una grossa quercia che capoxilta è caduta attraverso la strada; altre due bombe sono cadute più a monte a sua del viottelo che corre tra la Gasa del Mandriale e la Casa Nuova Bellaugello; altre due bombe in mezzo al fosso sulla gomitata al diso pra della strada.

nica del Predio Volpe si sono individuate due bombe inesplose, una sul margine tra la ferrovia e la strede provinciale ed una poco al disopra della strada provinciale: ivi è stato posto il segnale di pericolo.

Altre due bombe esplose, con danni alle coltivazioni, sono state riscontrate fuori della strada provinciale, IOO metri a monte di fronte alla casa del Voc. Volpe. Quivi sono stati posti allo scoperto molti rattami di tegole romane che possono ritenersi appartenenti a tombe di epoca remota.

Sempre sulla via del ritorno, in direzione di Gubbio, al disotto della Casa Nuova della Spada, abitata dalle famiglie di Balducci Ubaldo, Panfili Ubaldo e l'asseri Giovanni è stato divelto un tratto di binario di una diccina di metri, da una bomba scivolata e rimbaltata che è scop piata nel campo 40 metri sopra la casa, fattoria e scuola della Spada; i fabbricati hanno sublto danni non gravi; quivi è rimasta ferita Minelli Maria in Toscanelli. Un'altra bomba caduta sul campo, fuori della ferrovia, poco più a monte è pure slittata e rimbaltata andando ad esplo deve sopra la ferrovia, vicino ad un chiavicotto che dista 80 metri dal casello ferroviario; questa bomba ha divelto circa 30 metri di binario.

Tracce di sangue riscontrate nei pressi dello svasamento della bomba caduta tra il fossetto e la stradicciola che porta alla scuola Voc. Mandriale al disopra della fermata di Torre, hanno lasciato scepet tare che qualche altra vittima fosse sepolta tra la massa terrosa solle vata dalle bombe; proseguono le ricerche e le operazioni di sgombro.

A chiarimento di quanto esposto, si allega uno schizzo planimetrico dimostrativo.

Gubbio, 22 maggio 1944=AKII

Cubbic, 43 maggio 1944-XXII

P.S. = In aggiunte a quanto sopra si la presente che era stata segnalata la scomparsa di Borlosi Poberto fratello di quello rinvenuto cadave re e di un altro uomo che lo eccompagnava di cui non al conoscono nè generalità, nè connotati: si riteneva che fossoro potuti soggia cere vittime delle bombe.

Pertanto sono stati apprestati sucito opportuni lavori di ricerca.
Mercè l'opere cei Vigili del Juoco che hanno rimosso i banchi di
terra accumulati sui margini dei coni di deiczione creati dalle bom
be, si è rinvenuta la salma di Boricai Roberto sepolte lungo la stra
da che dalla fermata di Torre sale al voc.Mandriale, così che le
vittime accertate per effetto del bombardamento risultano in numero
di tra.

Vittima possa essere registrata e si può credere che si tratti della persone di cui sopra si è flatto cenno; in questo caso si formala l'ipo tesi che il disgreziato inventito in pieno dalla bemba sia rimesto polverizzato.

Deposizione dell'Ufficio Tecnico del Comune di Gubbio.

## 3. GIUGNO 1944

### 3.1. BOMBARDAMENTI DI GIUGNO

Dopo il bombardamento e il mitragliamento del treno a Torre Calzolari, nella notte fra il 2 e il 3 giugno Gubbio fu oggetto di un altro bombardamento che provocò altre vittime innocenti. L'obiettivo questa volta sarebbe stato un convoglio di auto che venivano da Gualdo Tadino, in realtà le bombe colpirono il centro e l'immediata periferia di Gubbio, portando danni rilevanti alle persone e alle cose. Risultarono sganciate tre bombe di medio calibro: la prima a circa due chilometri da Gubbio, vicino alle case del vocabolo Venata a Madonna del Ponte, la seconda nel quartiere di San Martino, la terza sull'argine del torrente Camignano, a sud della città, a circa un chilometro dalla Porta Trasimeno. Mentre la prima e la terza bomba provocarono solo danni alle cose, la seconda, quella sganciata sul quartiere di San Martino, precisamente a poca distanza dal ponte, provocò due vittime e sei feriti e il bilancio poteva essere anche più grave se i vigili del fuoco non fossero intervenuti immediatamente, affrontando anche l'allarme antiaereo. Furono, infatti, estratti dalle macerie e salvati Luigi Casagrande, la moglie di quest'ultimo Gabriella Fioroni, i loro tre figli, tutti piccolissimi, Alessandro di 5 anni, Ubaldo di 2 anni ed Enrichetta di appena 40 giorni e Eufrasia Agostinucci, suocera del Casagrande<sup>(34)</sup>. Le vittime, invece, furono Giuseppe Fioroni fu Luigi, di anni  $60^{(35)}$ , suocero del Casagrande e **Antonia Marchegiani vedova Vinciarelli,** di anni 82<sup>(36)</sup>.

Nei giorni seguenti buona parte della popolazione, spaventata da questi

attacchi, si rifugiò in campagna o nei conventi di S. Ubaldo e di S. Girolamo.

Anche questo fatto è riassunto nelle deposizioni dell'Ufficio Tecnico del Comune di Gubbio e dei Vigili del fuoco, anche qui riportate <sup>(37)</sup>.

### 61° CORPO VIGILI DEL FUOCO - PERUGIA -

### Distaccamento di Gubbio

Prot. Nº 103/6

### Oggetto: Incursione aerea nemica

AL COMANDO DEL 61º CORPO VIGILI DEL FUOCO

P.C.AL COMMISSARIO DEL COMUNE DI

PERUGIA

Questa notte alle ore I,05 la nostra Città e stata oggetto d'incursio ne, la settima in questo Comune, da parte di apparecchi nemici che hanno sganciato nº 3 bombe tutte esplose. L'obbiettivo da colpire sarebbe stato una colonna di auto che proveniva da Gualdo Tadino. Delle tre bombe dua sono cadute in aperta campagna a breve distanza dalla città senza arrecare danni ne vittime, una nel centro della città determinando il crollo di un fabbricato civile in via del Camignano. Si devono lamentare due vittime: Fioroni Giuseppe fu Luigi nato e domiciliato in questo Comune di anni 60 e Marchigiani Antonia ved. Vinciarelli di anni 82 anch'essa nata e dimoran te in questo Comuno e nº 6 feriti: Casagrando Luigi di Cesare di anni 24, Fioroni Gabriella in Casagrande moglie del precedente e i tre figliAleg sandro di anni 5, Ubaldo di anni 2, Enrichetta di giorni 40, Agostinucci Eufresia in Pioroni di anni 57 moglie del Fioroni Giusepps.

Avvertiti del caso siamo prontemente accorsi con l'unità I7 autobotte 79 PG al comando del Vig.Sc. Vispi agenio anche se ancora si avvertisse la presenza degli apparecchi riuscendo a restituire alla viva luce il Casagrande Luigi e la figlia Enrichetta completamente sepoltã.

Per corredare la relazione come da disposizione data il I/5/m.sc. Prot.924/3-3 si rimette una documentazione fotocrafica facondo conoscere che approssimativamente i danni ammontano a cinquecentomila lire.

P/ Il Comandante del Distaccam nto

Gubbio 3 Giugno 1944 XXII

V. J. A anocchi Fournico

Deposizione Vigili del Fuoco

### COMUNE DI GUBBIO

UFFICE THORIGO

Lance !	90	
krot.		-

3 glugno 1944-XXII

notte tra 11 4 ed 11 3 Giugno 1944-XXII.

### RELAZIONE

durante la notte tra 11 2 ed 11 3 giugno, dalla mezzanotte alle cinque, à stata presa di mira de incursione aerea, a carattere terroristico con lancio di bombe e mitragliamento. Risultano aganciate tre bombe di medio calibro in città e nelle immediate vicinanze. Imprecisato è 11 nu mero degli apparecchi che si sono succeduti in modo continuativo, formando un vero e proprio carrosello, lanciando frequenti razzi luminosi con paracedute. Frequenti mitragliamenti hanno terrorizzato la popolazione, che abbandonando le proprie case ha coreato scampo nelle campagne circostanti la città. Gli apparecchi hanno girato e rigirato sulla città e dintorni apingendosi verso Boscato di Vico, Gualdo Tadino, l'erugia, Umbertide e cheggia, deve si ritiene abbiano prodotto altri danni, aganciando bombe in diverse direzioni di cui si sono visti i bagliori e si sono udite frequenti detenazioni più o meno proseime o lontane. Dai primi accerta menti eseguiti risulta:

- In aperto campagna a Em.2 dal centro obitato, preseo le case del Voc.Ve\_
  nota, lungo la atrada di mezzopiano (Gubbio, S.Benedetto S.Bertino in
  Colle) poco dopo il passaggio a livello della ferrovia a Io metri a nord
  delle case suddette; sono rimaste abbattute varie pianto campestri, danneg
  giata la linea telegrafica lungo la ferrovia; lievi danni hanno sublto i
  compi coltivati, i fabbricati viciniori;
- 2°) le seconda bomba di medio calibro, è statà la più disastrosa, è ca\_
  duta nel quartiere popolare di S. Partino nel mezzo della Via del Comignano
  lungo il torrente omonimo, Ico metri più a nord del ponte di Via dei Consoli
  (ponte di C. Partino). questa bomba ha prodotto il crollo delle facciate del

le case, dei tetti e di gran parte dei solai e di altre strutture mu rali in via comignano civici nri. 36, 38 A, 40, 42, 44, 46, 46 A; il crollo ed il ribaltamento di un tratto di circa venti metri del muro di aponda e parapetto del terrente; danni più o meno gravi ai febbri cati delle immediate vicinanze; scheggie e sassi sono stati proietta ti anche in altri quartieri danneggiando non gravemente i tetti di molti edifici; è stata danneggiato la tubatura della rete di distri buzione dell'acqua potebile; il danno interessa solo una parte del quartiere di S.Martino.

cal pronto intervento del Vigili del Fuoco, della squadra di operai addetti al servizio dello sgombro macerie sono state iniziate le operazioni di soccorso che hanno proceduto mentre perdurava l'allarme con la minaccia sempre più preoccupante, col pericolo di veder crollare parti in muratura rimaste in sospeso, svolgendo opera alacre e fattiva. Essi sono riusciti a trarre in salvo feriti, sepolti nelle macerie:

Casagrande Tuigi di Cesare, nato a Villeroute il di 8 agosto 1920, fornaisi le di lui moglie Fioroni Gabriella di Giuseppe nata a Gubbio il 12.7.1919, casalinga:

la di lui succera Agostinucci Eufrasia nata a Gubbio il I5.1.1887, casalinga; i di lui figli Casagrande Alescandro nato il 42.5.1939; Ubaldo nato il 44.6.1942 ed Enrica il 44.4.1944.

la salvezza di Casagrande Juigi e di Casagrande Enrice completemente sepolti, si deve all'opera dei Vigili del Fuoso prodigatisi in modo encomiabile.

cono stati pure estratti dalle macerie, già cadaveri, morti certamente sull'istante della caduta della bemba, Paroni Giuseppe scopino comunale nato nel 1884, succero di Casagrande Iuigi; Antonia Marchigiani ved.

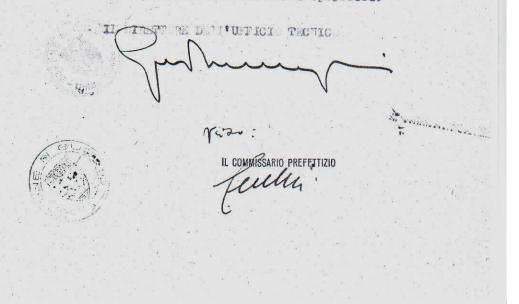
Vinciarelli nata il 17.1.1884 con sette figli viventi facenti femiglie separate da lei. Misulta ferito leggermente anche il di lei nepote Vincia relli criando classe 1938, operato, che non si è presentato per nessuna cura; così precisati, risultano in tutto :due morti e sei feriti tra la popolazione civile.

1'argine del terrente Camignano, a sud della città distante la lorga Trasimeno un im. elrea, al disetto del penticello della strada della peschiera che si diparte dalla provinciale Gubbio-Lorugia. Questa ha prodotto abbat timento di piante, danneggiamente dell'argine del terrente e lievi danni, rettura di coppi e vetri dei fabbricati nel reggio di qualche centincio di metri.

I leveri di scombre e di secorso hanno continuato incossantemente fine all'alba e fine a che si è evute certezza che nescun'altre persona poteva trovarsi nelle case danneggiate. In mattinata sono stati ripresi i lavori per il ricupero dello mascerizio per eliminare cause di nuovi even tuali denni per crollo di parti lesionate e sospese nel vuoto, per il riat tivemento del transite sulla via del Camignano e per rimottero in funzione la rete di distribuzione dell'eccua potabile.

I denni materiali riscontrati elle proprietà privata riferential el le case crollate segnate col mpi.civici 30, 36 A, 40, 44, 46, 46, 46 A, si valutane commortamente in 1.400 mila.

Non è pos ibile indicare la consistenza dei danni sporodici.



Deposizione dell'Ufficio Tecnico del Comune di Gubbio.

Un altro bombardamento a giugno, che interessò sempre la zona di Branca come quelli di fine aprile, fu quello del 19 giugno descritto così da Don Carlo Spaziani: "L'incursione avvenne in quattro ondate successive. Varie case nella valle e lungo il fiume furono colpite e distrutte. Tra i civili, che terrorizzati fuggivano verso i monti, si ebbero a deplorare nove vittime." In realtà le vittime furono sette e il bombardamento risulta, almeno dagli atti comunali, essere stato compiuto appunto il 19 giugno e non il 13 giugno. Le vittime furono: Erminia Fioroni di anni 43, Maria-Orlanda Ercoli di anni 8, Lucia Ercoli di anni 9, Mario Menichetti di anni 17, Alfredo Menichetti di anni 30, Latina Fiorucci di anni 27 ed Enrico Passeri di anni 69 (39).

# 3.2. SITUAZIONE A GUBBIO PRIMA DELLA STRAGE DEI 40 MARTIRI

La mattina del 5 giugno a Gubbio venne a mancare la luce elettrica fin dalle prime ore del mattino, questo significava rimanere senza acqua per la città, "poiché i motori dell'acquedotto di Raggio sono azionati da elettricità" (40), cosa a cui si è fatto fronte grazie all'acquedotto romano del Bottaccione. La mancanza di elettricità voleva dire anche mancanza di informazioni, perché, ovviamente, le poche radio presenti non potevano funzionare. Tuttavia, nonostante mancassero notizie precise, i segni del ripiegamento tedesco erano evidentissimi. Così descrive mons. Spaziani il movimento di quei giorni: "Era un movimento crescente di truppe e di automezzi: colonne interminabili di camions e di automobili (evidentemente rubate a sudditi italiani perché tutte le

macchine erano di marca italiana) carri armati, cannoni, cariaggi vari e colonne di cavalli, muli con truppe di ogni genere." (41). La vicinanza delle truppe alleate, costringeva i tedeschi a ritirarsi da Scritto ed ad indietreggiare verso Mengara, trovandosi a Piccione dopo aver liberato Perugia il 20 giugno. Mentre a sud di Gubbio lo scontro era tra tedeschi e alleati, a nord, la presenza delle truppe tedesche indusse i partigiani a studiare ed intensificare azioni per liberare il territorio e la città dalla loro presenza. Le azioni partigiane si facevano sempre più intense e vennero coadiuvate da un altro aviorifornimento di materiale bellico da parte degli alleati. Tutto questo faceva sperare gli eugubini, che guardavano in continuazione verso sud con la speranza di vedere qualche camionetta inglese, che, però, tardò ad arrivare, perché i tedeschi seppero sfruttare la conformazione territoriale a loro estremamente favorevole e, anche con poche forze, riuscirono a resistere. Era in questo clima di speranza (anche perché la guardia nazionale repubblicana si sciolse e gli antifascisti arrestati a gennaio e febbraio tornarono a casa verso il 10 giugno), paura (perché le persone che venivano dal sud raccontavano dei disastri fatti dai tedeschi) e dubbio (perché le notizie erano assai confuse essendosi sparse anche falsità sulla posizione degli anglo-americani), che Gubbio stava per affrontare uno dei momenti più difficili della sua storia.

Nel frattempo non mancarono delle morti. Il 15 giugno vennero ritrovati nella zona di San Cipriano a sud di Gubbio, i cadaveri di tre uomini: *Sergio Angeloni di Vincenzo* di anni 19, nato a Gubbio, *Adelmo Radicchi di Roberto* di anni 19, nato a Pietralunga e *Nello Camelia di Nazareno* di anni 19, nato a Gubbio. I tre ragazzi erano morti intorno al 4-5 giugno, ma non è stato possibile determinare la causa della morte a causa dell'avanzato stato di decomposizione in cui si trovava il corpo<sup>(42)</sup>. Probabilmente un'altra strage su cui si è messa una pietra sopra.

Il 20 giugno *Gina Petrini* (chiamata Gioia nella relazione di Don Agenore Bazzucchi, parroco di Carbonesca<sup>(43)</sup>), di anni 25, nata a Gualdo Tadino, madre di tre bambini, dalla sua abitazione a Carbonesca, si recò a Colpalombo presso l'abitazione di Amelia Bartoletti fu David, per prendere della carne ricavata da un vitello ucciso dai partigiani. Secondo la ricostruzione fatta sul posto, la donna si rifugiò in casa Bartoletti, perché iniziò a piovere; qui si trovavano altre persone e anche un partigiano, di cui non si conosce il nome, che, accidentalmente, fece partire un colpo mentre puliva la pistola. Il colpo arrivò all'addome e freddò immediatamente la sventurata<sup>(44)</sup>.

Un altro incidente di questo genere sembra essersi verificato anche successivamente: il 28 giugno, infatti, *Ciro Tarini* di anni 21, morì in località Villamagna di Gubbio, sembra mentre stava pulendo una pistola. Non si accorse che una pallottola era rimasta nella canna<sup>(45)</sup>.

Da ricordare anche il fatto, sempre nel giugno, di *Nella Urbani*, una sfollata di Pescara, che uscì dalla sua casa nella zona di Semonte per andare a ritirare il sussidio e non tornò più, lasciando due bambini nelle mani della suocera Giuseppina Urbani<sup>(46)</sup> e anche il fatto successo il 22 giugno a Colpalombo, dove *venne gettato dal ponte un uomo ucciso prima con colpi di rivoltella*, perché possessore di una tessera repubblichina<sup>(47)</sup>.

### 3.2.1. IL 20 GIUGNO

Il 10 giugno, a Gubbio, si sciolse il presidio della Guardia Nazionale Repubblicana e non c'era più alcuna forza che potesse tutelare l'ordine pubblico; così, dopo la scarcerazione degli antifascisti arrestati a gennaio e febbraio, si ricostituì, il 14 giugno, il Gap (Gruppo o Guardia di azione

patriottica), che elesse come comandante Amelio Gambini, successivamente, si impegnò in questo importante compito. Era un compito assai delicato, perché, oltre a controllare tutte le strutture più importanti della vita cittadina, doveva preservare la cittadinanza da eventuali interventi repressivi dei tedeschi. Però si fece assoluta confusione. Infatti, come precisa Pellegrini, "Difficile è sciogliere il dilemma se fu o dovesse essere 'Gruppo di Azione Patriottica' (...) o 'Guardia di Azione Patriottica. Sembrerebbe che a Gubbio avrebbe dovuto svolgere la funzione di 'guardia' (...), ma, da come alcuni componenti si attivarono e si mossero nei giorni 18-20 giugno, si deve dedurre che taluni intesero di appartenere ad un 'Gruppo di Azione Patriottica', credendo di svolgere più una funzione rivoluzionaria, di lotta armata, tanto che sembra che si operasse con una struttura per gruppi." (48). Infatti, le relazioni su questo periodo (che furono quella di Amelio Gambini, quella di Gustavo Terradura Vagnarelli e quella di Luigi Nardelli), concordano nell'evidenziare che Gambini stesso fornì armi a chi faceva parte del Gap e la relazione di Terradura aggiungeva anche una riga quasi inquietante: le armi erano state consegnate a soggetti che "insieme ad altre erano preposte al servizio di cattura di elementi tedeschi" (49). Tutto ciò, ovviamente, era in contrasto con l'obiettivo che si era preposto il Gap, che era quello di mantenere l'ordine pubblico in generale. Il problema è vedere se questa fu una disposizione realmente impartita o se, magari, era una frase provocatoria, inserita nell' "Esposto al Prefetto", nome con cui è conosciuta la relazione Terradura, per sollevare polemiche contro l'operato di quella che era la Brigata Proletaria d'Urto, gruppo partigiano dal quale lo stesso Terradura si allontanò per incomprensioni interne. Ciò è rimasto senza risposta.

Comunque, il 18 giugno, cominciò a circolare la voce che sarebbero arrivati dei partigiani della Brigata Proletaria d'Urto a Gubbio, guidati da *Bruno* 

Enei, per avere un ruolo nella liberazione della città. Arrivarono sul monte di S. Ubaldo nel pomeriggio del 19 e, subito, noti antifascisti eugubini, come Luigi Nardelli, Gaetano Salciarini e Carlo Costantini, fecero mandare a dire ad Enei di desistere dall'azione, sia per paura di eventuali ripercussioni negative sulla popolazione, sia, e questa fu una confessione dello stesso Costantini<sup>(50)</sup>, per una motivazione politica: volevano essi riconquistare la città, cioè il gruppo semiclandestino degli antifascisti eugubini, formatosi già dal novembre del 1943. La loro azione dissuasoria non funzionò molto; la mattina del 20 giugno, ci fu, in casa Gambini, una riunione fra gli antifascisti locali e il comando della Brigata per definire il tutto. Ormai era stata fissata l'ora della discesa; i partigiani, intorno alle 15, cominciarono a scendere dal monte, forse con troppa sicurezza e con troppa coreografia, tanto che un folto gruppo di persone si era radunato in piazza "Ettore Muti" (attuale Piazza Quaranta Martiri) ad assistere alla discesa dal monte, che in quel punto della città era visibilissima. Se ne accorsero anche i tedeschi, che da un iniziale stato d'allarme passarono ben presto all'azione. Intanto, in questa confusione, l'infermiere Marino Paoletti si recò a casa Gambini per avvertire che nella zona di Mocaiana i tedeschi stavano saccheggiando alcune case, incutendo terrore nella popolazione. Così si formò una pattuglia per andare a fronteggiare la situazione. Il gruppo si divise, per non dare troppo nell'occhio, e si diede appuntamento nella zona di S. Lucia. Qui, i componenti di questo gruppo, venuti a sapere che alcuni tedeschi provenienti da Scheggia stavano arrivando nella città, decisero di aspettarli. Una volta arrivato, la pattuglia costituita da Marino Paoletti, Oberdan Belardi, Giuseppe Capannelli, Gino Ferretti, Enrico Ghigi e Goliardo Pierotti, cominciarono a seguirli. Arrivati alla Piazza del Mercato, ovvero ai "Giardinetti", incontrarono altri militari tedeschi; allora Ghigi e Pierotti si separarono per evitare che fossero notati in gruppo e quindi catturati dai tedeschi, gli altri, Belardi, Ferretti, Capannelli e Paoletti, continuarono a seguire due ufficiali tedeschi, fino a che questi non arrivarono al "Caffè Nafissi" in Corso Garibaldi. Da questo momento in poi i fatti sono stati raccontati in maniera contrastante da chi ha assistito alla scena. C'è chi afferma che i partigiani siano entrati e avrebbero sparato ai due alle spalle senza dire una parola, come il titolare del caffè (che era luogo di incontro fra i fascisti eugubini) e Terradura nella sua relazione, e c'è chi dice, come lo stesso Ferretti, che i patrioti sarebbero entrati nel bar e, al grido "in alto le mani", dopo una reazione dei due ufficiali, fecero fuoco. Fatto sta che l'assistente medico Kurt Staudacher venne ucciso sul colpo, mentre il sottotenente Hermann Pfeil, ferito ad un braccio ed al torace, uscì dal caffè con la pistola nella mano e si recò, in condizioni gravi, all'albergo San Marco dove c'era il Comando tedesco. Dalla deposizione di Enrico Ghigi<sup>(51)</sup> si è venuto a sapere che poi chi aveva sparato raggiunse la Porta di S. Ubaldo e, nello spiegare quello che era successo, Marino Paoletti e Oberdan Belardi fecero notare che dal loro caricatore mancavano 2 colpi ciascuno. Gubbio si stava preparando a subire le conseguenze di quanto successo al Caffè Nafissi o "Della Caterina": la rappresaglia che poi porterà alla morte di 40 persone innocenti.

### 3.2.2. LA STRAGE DEI 40 MARTIRI: 22 GIUGNO 1944

Circa mezz'ora dopo l'attentato a Gubbio era il caos: cominciarono a sopraggiungere truppe tedesche dalla zona di Padule e Fossato di Vico e furono piazzati cannoni e mitragliatrici che cominciarono a sparare verso il monte, colpendo anche qualche edificio cittadino come il Palazzo dei Consoli, Palazzo Ranghiasci e Palazzo Pretorio. Cominciarono anche il rastrellamento, entrando

nella case e portando via tutti gli uomini che trovavano. All'inizio vennero prese come ostaggi 20 persone; la situazione stava degenerando. Il dottor Alfonso Maria Andreoli, che era stato chiamato a curare l'ufficiale tedesco ferito nel "Caffè Nafissi", si accorse che la situazione era critica, perché il comandante tedesco gli aveva annunciato che Gubbio sarebbe stata messa "a ferro a fuoco", quindi cercò di calmare i tedeschi e insistette a tal punto che ci riuscì, tanto che i tedeschi desistettero dall'incendiare la città. La situazione degli ostaggi, invece, fu gestita dal vescovo Beniamino Ubaldi. Anche egli riuscì ad evitare, in un primo momento, la loro fucilazione, il tutto con una piccola bugia; disse, infatti, al comandante tedesco che la cittadinanza non c'entrava niente con la sparatoria al "Bar della Caterina", ma che la colpa era di qualche "Slavo disceso dai monti" (52). Il comandante tedesco, allora, sospese tutto, avvertendo però il vescovo che, se fosse successo qualche altro guaio, sarebbero stati presi, e fucilati, altrettanti ostaggi. Allora Mons. Ubaldi, rincuorato da queste parole, uscì dall'Albergo San Marco e, una volta avvertita la popolazione, che prese la notizia con grande gioia, si recò sulla porta di San Ubaldo, dove i partigiani si erano fermati, bloccati dal cannoneggiamento tedesco. Arrivato qui, chiese ai partigiani di evitare di compiere atti inconsulti per il bene della città tutta: alle parole del vescovo i patrioti se ne tornarono nei monti del buranese. Purtroppo, però, la giornata riservò altre brutte sorprese: il capitano che aveva rassicurato il dott. Andreoli e il vescovo Ubaldi, cambiò, perché a Gubbio arrivò un altro battaglione tedesco (il II Battaglione del 721° reggimento (53)) e di conseguenza cambiò, appunto, anche il capitano, che ora era Erich Kurt Walter Buckmakowski (54). Non si saprà mai se il capitano precedente avesse mentito al vescovo e al dottor Andreoli, o se la situazione cambiò proprio per questo cambio di capitano: sta di fatto che il rastrellamento ricominciò e perdurò per tutto il 21 giugno. Furono presi circa 160 uomini e dopo un interrogatorio un centinaio ne furono rilasciati. La mattina del 21 giugno vennero aggiunte agli ostaggi due donne: Zelinda Pelicci in Ghigi di anni 61 e la figlia Miranda di anni 30. Questo fu un fatto anomalo, perché i rastrellati erano tutti uomini: la motivazione per cui erano state prese le Ghigi era quella di aver trovato nella loro casa delle armi. In realtà la motivazione più convincente sembra essere quella che si voleva colpire la famiglia Ghigi, che aveva al suo interno tre fratelli (Giordano, Enrico e Wladimiro) tutti impegnati nel movimento partigiano. La cattura delle Ghigi fece emergere anche accuse, nei confronti di qualche eugubino, di essere delatore ai tedeschi, fatto che vedremo successivamente.

La sera del 21 giugno, comunque, si interruppero gli interrogatori nell'edificio delle Scuole elementari (Edificio Scolastico) e, dei quaranta interrogati, 20 vennero messi in una stanza al piano di sopra, e questi erano sicuramente i 20 che sarebbero stati poi fucilati, gli altri 20 vennero portati al piano terreno dove c'erano altri 22 che non erano stati interrogati. Quindi i trattenuti alla fine erano 62; ai 42 a piano terreno, fu ordinato di disporsi su due file e ne separarono 20, a partire da sinistra, che furono condotti in una stanza al piano superiore. Alle prime luci dell'alba, i 22 al piano terreno vennero muniti di picconi, pale e badili, condotti a forza in un campo vicino e obbligati a scavare una fossa di dimensioni limitate (all'incirca larga 5 metri e lunga 8). È chiaro che il martirio fu fatto anche nei confronti di queste persone; un martirio interiore, perché, successivamente, ritornati nell'edificio delle Scuole elementari, sentirono i passi degli altri 40 che stavano recandosi verso il loro patibolo. Si resero conto di aver scavato la fossa per amici, fratelli e parenti. Gli altri 40, vennero legati come animali e messi ad un muro davanti alle fosse scavate in precedenza, vennero falciati da diverse scariche di mitra alle 6 e 20 del 22 giugno<sup>(55)</sup>. Vani furono i tentativi di mons. Beniamino Ubaldi di cercare di evitare la strage. Furono sepolti sotto poche manciate di terra. "Si è anche detto che poco prima dell'esecuzione, tra urla e imprecazioni, si fosse levata la voce di uno degli ostaggi, gridando al tenente che comandava i soldati: «Sono io il colpevole, uccidete me, liberate gli altri». Fu tutto inutile. "<sup>(56)</sup>. Molti hanno pensato che ad urlare fosse Marino Paoletti, uno di quelli che aveva sparato al caffè Nafissi e che fu preso e ucciso fra i quaranta. Le salme poi furono riconosciute da Don Carlo Braccini, che insieme al commissario Mancinelli Scotti e Gotti, muniti di lasciapassare, si recarono sul luogo per effettuare questo ufficio pietoso <sup>(57)</sup>.

Su questo triste quanto drammatico avvenimento della città di Gubbio, molte sono le versioni dei fatti espresse nei documenti, ma anche le versioni dei fatti conosciute dalla gente nella città. Come detto prima, non si è capito bene se dalla riunione avvenuta in casa Gambini per definire il da farsi sulla discesa dei partigiani di Gubbio, sia uscito il messaggio, da parte di Gambini, di prendere le armi e di disarmare i tedeschi, o se è una frase che è stata inserita per buttare fango sulla Brigata Proletaria d'Urto da parte di Terradura. La cosa certa è che Gambini ha armato i suoi; bisogna vedere se era solo per cercare di far garantire l'ordine pubblico, obiettivo con il quale era nato il Gap, o per compiere azioni di milizia.

Si è incerti anche su come siano andati i fatti all'interno del "Caffè Nafissi": c'è chi dice (Nafissi) che i partigiani siano entrati e abbiano sparato alle spalle ai tedeschi e c'è chi dice (Ferretti) che prima di sparare avrebbero urlato ai tedeschi di "alzare le mani" e poi, dopo il tentativo dei militari tedeschi di estrarre le proprie armi, abbiano fatto fuoco.

Probabilmente, qualche eugubino ha fatto da delatore ai tedeschi e ha suggerito le vittime da uccidere, o quanto meno le "famiglie degne di morte". Infatti è stato riconosciuto come delatore Ladislao Rossi, (insieme ad altri eugubini tra i quali tale "Pirretta" anche in un'accusa fatta da Wladimiro

Ghigi al comando inglese. "Lallo" Rossi, così conosciuto dalla gente di Gubbio, secondo Ghigi, sarebbe stato l'artefice della morte della madre e della sorella e di altri eugubini tra i quaranta martiri. Infatti, prima catturato nei rastrellamenti e poi rilasciato, fu visto colloquiare con alcuni tedeschi e poi, passando verso casa di Ghigi, alzò la testa come se volesse annotare il numero: poco dopo quei soldati tedeschi bussarono alla porta di casa Ghigi e Wladimiro impaurito fuggì, convinto che cercassero uomini e che la madre e la sorella sarebbero state risparmiate<sup>(59)</sup>.

Molti altri hanno visto scene simili e poi si sono ritrovati i tedeschi in casa. Fra questi posso citare la testimonianza di **Nella Pierotti**, classe 1928, che ha perso il cugino nella strage: "Mio cugino Francesco Pierotti faceva il calzolaio. I tedeschi gli avevano dato un compito importante, ovvero quello di sistemare gli stivali e anche di costruirne di nuovi. Lallo Rossi, calzolaio anche lui, geloso di questo compito assegnato a mio cugino si era introdotto diverse volte nel suo negozio, tagliando le pelli a Francesco e rovinandogli il lavoro. Allora una sera mio cugino si nascose nel negozio per cogliere il mascalzone sul fatto. Quando si trovò di fronte Lallo Rossi, non ci pensò due volte e gli sferrò un pugno sul naso. Lallo Rossi ha fatto pagare caro questo screzio a mio cugino. Ne sono certa, era lui che andava in giro per le vie di Gubbio a prendere i numeri delle case da segnalare ai tedeschi."

C'è anche, però, chi la pensa diversamente; è la signora **Silvana Stocchi** classe 1930 che afferma: "a me Lallo Rossi non sembrava una 'personaccia'; era solo un repubblichino un po' fanatico. Io penso, infatti, che i nomi dei Ghigi, per esempio, erano conosciuti anche dai tedeschi, ecco perché hanno trovato la casa e vi sono andati a bussare. L'unico fatto in cui mi ricordo fosse implicato Lallo Rossi era l'uccisione di un certo Turziani" è **Domenico Turziani** di anni 32, morto il 6 giugno "anche se la motivazione non si è mai saputa", sulla lista dei

morti fatta dal comune di Gubbio c'è scritto "ucciso dai fascisti" <sup>(60)</sup>, "ma che non era stata compiuta da lui, ma da un certo Diego di cui non so il cognome. Ecco, lui voleva uccidere questo Diego, ma non so come è andata a finire la storia."

La confusione emerge anche fra le persone che quei momenti li hanno vissuti e quindi si capisce l'alone di mistero, che copre questa storia drammatica, dovuto probabilmente anche allo scarico a barile delle colpe.

# 4. LUGLIO 1944

## **4.1. SITUAZIONE A GUBBIO**

I tedeschi, che avevano resistito agli inglesi in maniera forte, facilitati anche dalla loro posizione che dominava tutti gli accessi che portano verso la valle di Gubbio, furono costretti a ripiegare dalla zona che si snoda da Casacce a Mengara il 27 giugno, dopo un duro cannoneggiamento da parte degli Alleati. In questi movimenti di ritirata, i tedeschi confermarono la loro ferocia con atti di crudeltà e di razzia e, durante questo trambusto, nella strada Gubbio-Scheggia, furono sorpresi nel sonno due partigiani armati della Brigata San Faustino. Erano *Tolmino Anemone* di anni 20 e *Giovanni Carfora* di anni 22, napoletano. I due furono condotti presso la Villa Borletti a Fassia, dove era stato installato un comando tedesco, e furono fucilati il 30 giugno. I corpi vennero rinvenuti solamente nell'agosto del 1946<sup>(61)</sup>. Quindi le morti non si fermarono, e purtroppo ne seguiranno anche altre.

Alla fine di giugno sembrava imminente la ritirata dell'esercito tedesco da Gubbio, rimase infatti una sola retroguardia guidata da un tenente austriaco, che era ben disposto verso la popolazione. Quando anche questo piccolo nucleo si ritirò, tutti pensavano ad una definitiva liberazione. Purtroppo non fu così. Gruppi isolati di tedeschi, infatti, avevano occupato posizioni sul monte Calvo e il monte Ingino e cominciarono a scavare qui delle trincee. Quando il vescovo Beniamino Ubaldi ne venne a conoscenza, immediatamente si recò sul monte Ingino ad avvisare gli sfollati che si erano rifugiati nel santuario di S. Ubaldo per paura dei bombardamenti. Questi tentarono di

lasciare il santuario, ma non ci riuscirono, perché gli fu impedito dai soldati tedeschi, che li volevano lì come ostaggi ritenendoli il mezzo più efficace per scoraggiare i bombardamenti alleati, che non tardarono, però, ad arrivare. Gubbio, infatti, era ormai destinata ad essere fra due fuochi; si trovava fisicamente in mezzo ai tedeschi, che sparavano dalle loro posizioni sul monte Calvo e sul monte Ingino, e gli inglesi che erano ormai alla periferia a sud della città. Lo sarà fino al 24 luglio. Tutto ciò portava delle conseguenze drammatiche per la popolazione.

La guerra dei cannoni cominciò dai primi di Luglio e, subito, vennero fatte le prime vittime nella zona di Ghigiano. Mentre mietevano, vennero uccisi, dal cannone inglese il 3 luglio, *Giovanni Manuali* di anni 51 e *Luigi Pierucci* di anni 45<sup>(62)</sup>.

Il 4 luglio, in località "Le Cese" di Sigillo, venne ucciso dai tedeschi Antonio Morettini di anni 45; egli morì semplicemente perché portò la figlia sulle montagne intorno a Sigillo, dove si era formata una piccola comunità di persone che dormivano nelle capanne, perché era spaventata dai bombardamenti. "Quel maledetto giorno", racconta la figlia Assunta, "il mattino mi condusse a vedere le bestie. Ma calò la nebbia e ne mancava una. Ritornammo alla capanna. Nel pomeriggio il babbo ritornò a cercare la vacca, ma non mi portò con lui, perché di mattino c'erano stati degli spari e le pallottole ci fischiavano intorno. Purtroppo incappò in una pattuglia di tedeschi, i quali senza farsi troppe domande spararono e lo uccisero." (64)

Il 4 luglio, circa alle 16 e 30, un proiettile di mortaio tedesco cadde nei pressi della casa colonica di Alfonso Calzuola, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Padule. Una pioggia di schegge investì varie persone uccidendo *Maria Fiorucci in Calzuola* di anni 65, *Maria Sannipoli in Menichetti* di anni 42 e *Orlando Calzuola* di anni 12 (65). Sempre il 4 luglio, nella zona di Fontanelle,

venne ucciso **Ubaldo Palazzari**, conosciuto come il figlio di "Rigo de Ragnetto", colpito dalla schegge di una bomba caduta davanti alla sua casa colonica (66). Lo stesso giorno al Purello, in particolare in località Trocchi del Borghetto, furono falciati dalla mitragliatrice tedesca **Giambattista Galassi** di anni 37, **Antonio Piccioni** di anni 55 e **Pietro Mariucci** di anni 20, perché scambiati per partigiani, in quella che tutti ricordano come la "Strage del Purello" (67). Il giorno successivo, il 5 luglio, viene versato ancora sangue dentro la città di Gubbio: una bomba cade sul "Palazzo Stirati" di Piazza Bosone nel centro storico della città e uccide il *prof. <mark>Filippo Antonio Stirati</mark> d*i anni 27 **Maria Stirati** di anni 68 e **Ubaldo Angeletti** di anni 66<sup>(68)</sup>. Quel giorno però accadde anche un altro triste episodio. Nonostante le granate e i colpi di cannoni passassero sopra le teste degli eugubini, era necessario dare da mangiare ai 230 ostaggi, che si trovavano nella Basilica di S. Ubaldo. I vigili del fuoco si offrirono per adempiere questo importante compito, quindi si recarono sulla "Prima Capelluccia", luogo scelto per depositare i viveri, agli orari concordati con i tedeschi. Nonostante questo accordo, mentre ritornavano verso Gubbio, furono sparati su di loro dei colpi di fucile da un soldato tedesco e fu colpito l'ultimo della fila. Era il vigile del fuoco Umberto Parruccini di anni 30, che morì poco dopo in ospedale. (69)

In quei giorni, morirono anche: *Luigi Bellucci* di anni 19<sup>(70)</sup>, il 7 luglio in combattimento contro i tedeschi nella zona di Pietralunga, *Mario Moscatelli* di anni 16 e *Giuseppe Bacinelli* di anni 21<sup>(71)</sup>, catturati e fucilati l' 8 luglio, perché ritenuti partigiani, sempre nella zona di Pietralunga e *Ettore Gonfiacani fu Giosafat* di anni 58, sfollato perugino ucciso in località Sioli, in vocabolo Vignoli, da "soldati indiani"<sup>(72)</sup>.

Inoltre il 15 luglio è stato ritrovato il corpo di *Fernando Menichetti* di anni 26, che, sembra, fosse stato ucciso il 13 nella zona di S.Biagio<sup>(73)</sup>. Questa morte rimane un mistero. Non si sa da chi sia stato ucciso e per quale motivo.

Si sa con certezza che il Menichetti partecipò, insieme ad Oberdan Belardi, al disarmo e alla cattura di due militari tedeschi il 20 giugno e che, quando fu ritrovato, aveva con se una pistola Beretta con 7 colpi<sup>(74)</sup>. Poi si è steso "un velo pietoso" sulla faccenda.

Nel frattempo, però, la situazione degli ostaggi nella basilica di S. Ubaldo drammatica. Erano "alla fame" e rischiavano moltissimo per il cannoneggiamento degli Alleati. Le richieste di liberazione da parte del vescovo non furono ascoltate, anzi, fu intensificato il controllo. La situazione era ad un punto morto e gli inglesi dovettero affrontare la situazione per costringere alla ritirata i tedeschi. Arrivati con una camionetta il 14 a Gubbio, si recarono dal vescovo e lo pregarono di far noto al Comandante tedesco di S. Ubaldo, che se non si fossero immediatamente ritirati, loro avrebbero sparato su tutto il monte e conseguentemente sulla basilica, radendola al suolo. In qualche maniera il vescovo fece arrivare l'ultimatum ai tedeschi, che sarebbe scaduto alle ore 21 dello stesso giorno. La risposta fu completamente negativa, anzi, i tedeschi rispondevano che se fosse stato mitragliato il santuario, essi avrebbero risposto radendo al suolo la città di Gubbio. La situazione era critica: gli ostaggi nascosero il corpo dell'amato patrono S. Ubaldo e si fecero dare l'estrema unzione. Poco dopo le 21, gli Alleati cominciarono a sparare assai vicino al santuario, colpendo anche una finestrella di un fondo poco sotto il campanile della basilica. Però i bombardamenti non durarono molto. Per il resto della nottata non ci fu niente di nuovo. Il pomeriggio del 15, però, la battaglia fra le artiglierie avverse si fece molto più intensa. Gli inglesi spararono un numero immenso di granate sul monte Ingino e sull'eremo di S. Ambrogio, mentre i tedeschi sparavano sulla città, specialmente sul Palazzo dei Consoli, anche se un numero elevato delle loro granate, per fortuna, non riuscì a superare il Monte Calvo e caddero quindi sul versante nord del monte senza recare nessun danno, altrimenti i morti e i danni materiali sarebbero stati maggiori. In questo bombardamento del 15 luglio "si ebbero a deplorare due morti e una ragazza ferita in via dei Consoli verso il Camignano. Parecchie altre case colpite ma fortunatamente senza altre vittime. Solo un certo Luigi Romitelli) sorpreso per via delle solite azioni d'artiglieria, si diede a fuggire come fuori di se e stramazzò morto al suolo nei pressi dell'Astenotrofio Mosca" (75). Inoltre, lo stesso giorno, perse la vita per lo scoppio di una granata inglese, in località Fosso del Lucarajo nei pressi di Sigillo, Maria Pauselli in Pierini di anni 34<sup>(76)</sup>. Dopo alcune granate cadute vicino il loro podere la figlia Genoveffa ricorda: "Uscimmo da casa per cercare un riparo sicuro, e correndo già per il campo c'infilammo nel letto del fosso sottostante, perché lo ritenevamo un posto sicuro. Eravamo da poco nascosti, quando successe il finimondo! Una granata di mortaio cadde a pochi metri da noi, proprio dentro il fosso. Mia madre fu colpita a morte mentre teneva tra le braccia il piccolo Carlo di appena 15 mesi che fu ferito ad un braccio." (77)

Il 16 luglio il vescovo, preoccupato, cercò di inviare una lettera al Papa affinchè intervenisse per risollevare le sorti della città di Gubbio. La lettera era stata inviata al Santo Padre per mezzo del comandante inglese e, raggiunse l'effetto desiderato. Infatti, gli inglesi, dopo due giorni inviarono una missiva a mons. Ubaldi, affermando che si sarebbero impegnati a non bombardare la basilica di S. Ubaldo e a preservare anche i monumenti della città. I cannoneggiamenti comunque continuarono da entrambe le parti. Il 18 luglio ci fu un'ennesima vittima, ovvero *Gaudenzio Paciotti* fu Salvatore di anni 35, colpito dalle schegge di una granata, mentre lavorava i campi nella zona di S. Benedetto Vecchio<sup>(78)</sup>.

La situazione sembrava stazionaria, quando ad un certo punto, avvenne un colpo di scena: i tedeschi, il 24 luglio, partirono da S. Ubaldo. Gli ostaggi erano liberi, ma soprattutto salvi. Subito si incamminarono verso la città e furono accolti dalla cittadinanza tutta con molta commozione. Le camionette inglesi arrivarono a S. Ubaldo per snidare eventuali gruppi isolati di tedeschi e Gubbio liberata rimase per altri due giorni sotto il tiro delle granate tedesche, senza però subire danni o vittime. L'ultima granata cadde il 26 luglio; ormai tutto era finito.

Già comuni come Sigillo e Costacciaro erano stati liberati e la notte fra il 24 e il 25 luglio venne liberata anche Scheggia. Purtroppo, però, negli ultimi giorni dell'occupazione tedesca a Ràncana, vicino a Costacciaro, successe un fatto di sangue, che lascia l'amaro in bocca se si pensa che ormai, praticamente, il peggio era passato: Antonio Lupini di anni 57, perse la testa dopo tutto quello che aveva subito dai tedeschi. La sua casa colonica era, infatti, meta fissa dei tedeschi che vi raziavano ogni genere di cose. Alla fine reagì e, preso un falcetto, recise un braccio ad un soldato. Venne ucciso immediatamente. Poi, legato il corpo al letto, dopo aver perquisito la casa, i tedeschi diedero fuoco a tutto<sup>(79)</sup>. Un'altra vittima si verificò a Gualdo il 21 Luglio: era Pavilio Bellucci di anni 37, originario di Sigillo. La causa inserita nell'atto di morte del comune di Gualdo Tadino è "causa di guerra" (80). Inoltre, già con i tedeschi fuori da Gubbio, si verificò un ultimo incidente che costò la vita a tre persone. Alfio Cappannelli, classe 1920, ricorda quel fatto proprio perché era presente; infatti anche lui faceva parte degli artificieri e fu chiamato, quel 31 luglio, a dissinescare la bomba di aereo inglese rimasta inesplosa nell'attuale Piazza Quaranta Martiri. "Ricordo che la bomba era difettosa e io lo feci notare ai presenti: era necessario farla deflagare. Insistetti molto, perché vedevo che tutti avevano l'intenzione di provare a dissinescarla. Poi mi allontanai per andare a pranzo, erano infatti circa le 12 e 30 e da in fondo Via Cairoli sentì un grande boato. Purtroppo non mi avevano dato

ascolto." Persero la vita nell'esplosione: *Cosimo Antonio Di Palma* di anni 22, *Gustavo Ingrosso* di anni 27 e *Rodolfo Turrisi* di anni 23<sup>(81)</sup>. Erano le ultime vittime di una serie infinita, un tributo troppo caro da pagare per la popolazione civile. I morti sono stati 139 nel comprensorio; 140 se si conta anche la morte di *Dante Balducci* morto il 10 ottobre a 22 anni per "malattia partigiana".<sup>(82)</sup>

# 5. LE VITTIME

## 5.1. MORTI NEI COMUNI DI SCHEGGIA E COSTACCIARO

Le morti sono state 11.

- Benedetto Bugliosi, di anni 20, morto il 27 marzo 1944 a Ràncana.
- Enrico Rosi, di anni 39, morto il 27 marzo 1944 a Coggio Molino.
- Nazareno Lupini, di anni 16, morto il 27 marzo 1944 a Coggio Molino.
- Romano Fiorucci, di anni 42, morto il 27 marzo 1944 in vocabolo Bellavista.
- Ubaldo Fiorucci, di anni 16, morto il 27 marzo 1944 in vocabolo Bellavista.
- Ugo Fiorucci, di anni 14, morto il 27 marzo 1944 in vocabolo Bellavista.
- Giulio Fiorucci, di anni 37, morto il 27 marzo 1944 in vocabolo Bellavista.
- Tommaso Fiorucci, di anni 33, morto il 27 marzo 1944 in località Col de Noce.
- Antonio Lupini, di anni 57, morto nel luglio 1944 a Ràncana.

### Da ricordare ci sono anche:

- Luigi Olivetti, di anni 34, morto il 13 aprile 1944 a Bibbiena.
- Piera Locatelli, di anni 27, morta il 13 aprile 1944 a Bibbiena.

## 5.2. MORTI NEI COMUNI DI SIGILLO E DEL PURELLO

### Le morti sono state 18

- Domenico Ragni, di anni 18, morto il 25 marzo 1944 a Sigillo.
- Giancarlo Minelli, di anni 10, morto il 25 marzo 1944 a Sigillo.
- Teofilo Galeotti, di anni 11, morto il 25 marzo 1944 a Sigillo.
- Pavilio Generotti, di anni 22, morto il 28 marzo 1944 in località Ponte della Pietra a Perugia.
- Corradino Bellucci, di anni 22, morto il 28 marzo 1944 in località Ponte della Pietra a Perugia.
- Ennio Bianchini, di anni 21, morto il 28 marzo 1944 in località Ponte della Pietra a Perugia.
- Amato Bocci, di Gubbio, di anni 21, morto il 28 marzo 1944 in località
   Ponte della Pietra a Perugia.
- Luigi Viola, di anni 19, morto il 28 marzo 1944 in località Ponte della Pietra a Perugia.
- Mario Carletti, di anni 21, morto il 28 marzo 1944 in località Ponte della Pietra a Perugia.
- Bruno Carletti, di anni 20, morto il 28 marzo 1944 in località Ponte della Pietra a Perugia.
- Antonio Morettini, di anni 45, morto il 4 luglio 1944 in località Le Cese.
- Giambattista Galassi, di anni 37, morto il 4 luglio a Purello
- Antonio Piccioni, di anni 55, morto il 4 luglio a Purello
- Pietro Mariucci, di anni 20, morto il 4 luglio a Purello
- Maria Pauselli, di anni 34, morta il 15 luglio 1944 in località Fosso del Lucarajo.

### Da ricordare ci sono anche:

- Felice Mattrella, di anni 18, morto l'11 agosto 1943 a Terni
- Guelfo Lupini, di anni 18, morto il 7 gennaio 1944 a S. Egidio
- Pavilio Bellucci, di anni 37, morto il 21 luglio 1944 a Gualdo Tadino.

# 5.3. MORTI NEI COMUNI DI PIETRALUNGA, MORENA E NEL BURANESE

#### Le morti sono state 14

- Giuseppe Falcini, di anni 31, morto il 7 maggio 1944 a Pietralunga.
- Francesco Luchetti, di anni 30, morto il 7 maggio 1944 a Pietralunga.
- Domenico La Monica, di anni 21, morto il 7 maggio 1944 a Pietralunga.
- Igino Taffetani, di anni 20, morto il 7 maggio 1944 a Pietralunga.
- Luigi Bagiacchi, di anni 55, morto il 7 maggio 1944 a Pietralunga.
- Giovanni Battista Mazzagrelli ,da Gubbio, di anni 21, morto il 7 maggio 1944 a Pietralunga.
- Aurelio Bartolini, da Gubbio, di anni 19, morto il 9 maggio 1944 a Morena.
- Antonio Bei, da Gubbio, di anni 62, morto il 9 maggio 1944 a Pietralunga.
- Adolfo Bartolini, da Città di Castello, di anni 21, morto l'11 maggio 1944 in località Castel Guelfo.
- Dario Guerrini, da Città di Castello, di anni 19 morto l'11 maggio 1944 in località Castel Guelfo.
- Giovanni Battaglini, di anni 40, morto il 14 maggio 1944 a Morena.
- Luigi Bellucci, da Gubbio, di anni 19, morto il 7 luglio 1944 a Pietralunga.
- Mario Moscatelli, di anni 16, morto l'8 luglio 1944 a Pietralunga.
- Giuseppe Bacinelli, di anni 21, morto l'8 luglio 1944 a Pietralunga.

## **5.4. MORTI NEL COMUNE DI GUBBIO**

### Le morti sono state 97

- Salvatore Pascolini, di anni 46, morto il 27 marzo in località Troppola.
- Fernanda Pascolini, di anni 19, morta il 27 marzo in località Troppola.
- Alberto Guetta, di anni 22, morto il 27 marzo in località Villamagna.
- Pierluigi Guetta, di anni 19, morto il 27 marzo in località Villamagna.
- Piero Viterbo, di anni 22, morto il 27 marzo in località Villamagna.
- Amato Lorenzi, di anni 18, morto il 27 marzo 1944 in località Canonica Seconda.
- Adolfo Bicchielli, di anni 24, morto il 27 marzo 1944 in località Canonica Seconda.
- Nazzareno Petrini Rossi, di anni 39, morto il 27 marzo 1944 in località Torre Cavallara.
- Lamberto Anemone, di anni 61, morto il 27 marzo 1944 in località Torre Cavallara.
- Luigi Violini, morto il 25 aprile 1944 nei pressi del ponte sul fiume Chiascio a Branca.
- Ubaldo Perugini, di anni 54, morto il 23 aprile 1944 a Gubbio.
- Maria Palma Smacchi, di anni 51, morta il 9 maggio 1944 a Camporeggiano.
- Un uomo non identificato, probabilmente sfollato siciliano, morto l'11 maggio 1944 a San Benedetto Vecchio.
- Floriano Girelli, di anni 19, morto l'11 maggio 1944 a San Benedetto Vecchio.
- Maria Cicci, morta il 22 maggio 1944 a Torre Calzolari.
- Ruggero Boriosi, da Umbertide, morto il 22 maggio 1944 a Torre Calzolari.
- Roberto Boriosi, da Umbertide morto il 22 maggio 1944 a Torre Calzolari.
- Giuseppe Fioroni, di anni 60, morto nella notte fra il 2-3 giugno 1944 a Gubbio.
- Antonia Marchegiani, di anni 82 morta nella notte fra il 2-3 giugno 1944 a Gubbio.
- Domenico Turziani, morto l' 8 giugno 1944 a Gubbio.

- Diego Forgione, morto il 9 giugno 1944 a Gubbio.
- Erminia Fioroni, di anni 43, morta il 19 giugno 1944 a Branca.
- Maria Orlanda Ercoli, di anni 8, morta il 19 giugno 1944 a Branca.
- Lucia Ercoli, di anni 9, morta il 19 giugno 1944 a Branca.
- Mario Menichetti, di anni 17, morto il 19 giugno 1944 a Branca.
- Alfredo Menichetti, di anni 30, morta il 19 giugno 1944 a Branca.
- Latina Fiorucci, di anni 27, morta il 19 giugno 1944 a Branca.
- Enrico Passeri, di anni 69, morto il 19 giugno 1944 a Branca.
- Sergio Angeloni, di anni 19, il cui corpo è stato ritrovato il 19 giugno 1944, anche se era morto già il 4-5 giugno a S. Cipriano.
- Adelmo Radicchi, nato a Pietralunga, di anni 19, il cui corpo è stato ritrovato il 19 giugno 1944, anche se era morto già il 4-5 giugno a S. Cipriano.
- Nello Camelia, di anni 19, il cui corpo è stato ritrovato il 19 giugno 1944, anche se era morto già il 4-5 giugno a S. Cipriano.
- Gina Petrini (chiamata Gioia nella relazione del parroco di Carbonesca),
   morta il 20 giugno 1944 a Colpalombo.
- Ciro Tarini, di anni 21, morto il 28 giugno 1944 in località Villamagna.
- Un uomo ucciso e gettato dal ponte di Colpalombo il 20 giugno 1944, perché possessore di una tessera "repubblichina".
- Tolmino Anemone, di anni 20, ucciso il 30 giugno 1944 a Fassia.
- Giovanni Carfora, di anni 22, ucciso il 30 giugno 1944 a Fassia.
- Giovanni Manuali, di anni 51, ucciso il 3 luglio a Ghigiano.
- Luigi Pierucci, di anni 45, ucciso il 3 luglio a Ghigiano.
- Maria Fiorucci, di anni 65, uccisa il 4 luglio a Padule.
- Maria Sannipoli, di anni 42, uccisa il 4 luglio a Padule.
- Orlando Calzuola, di anni 12, ucciso il 4 luglio a Padule.
- Ubaldo Palazzari, morto il 4 luglio 1944 in località Fontanelle.
- Filippo Antonio Stirati, di anni 27, morto il 5 luglio 1944 a Gubbio.
- Maria Stirati, di anni 68, morta il 5 luglio 1944 a Gubbio.
- Ubaldo Angeletti, di anni 66, morto il 5 luglio 1944 a Gubbio.
- Umberto Parruccini, di anni 30, ucciso il 5 luglio 1944 sul terzo stradone del monte Ingino.
- Fernando Menichetti, di anni 26, morto sembra il 13 luglio 1944 nella zona di S. Biagio.

- Notizia non confermata di 2 morti in via dei Consoli il 15 luglio 1944.
- Luigi Romitelli, morto il 15 luglio 1944 a Gubbio.
- Gaudenzio Paciotti, di anni 35, morto il 18 luglio 1944 a San Benedetto Vecchio.
- Cosimo Antonio di Palma, di anni 22, morto il 31 luglio 1944 a Gubbio, presso l'attuale Piazza Quaranta Martiri.
- Gustavo Ingrosso, di anni 27, morto il 31 luglio 1944 a Gubbio, presso l'attuale Piazza Quaranta Martiri.
- Rodolfo Turrisi, di anni 23, morto il 31 luglio 1944 a Gubbio, presso l'attuale Piazza Quaranta Martiri.
- Dante Bellucci, di anni 22, morto il 10 ottobre 1944 a Gubbio.
- I 40 martiri, uccisi il 22 giugno 1944:

Allegrucci Giuseppe di anni 34 Baldelli Carlo di anni 34 Baldoni Virgilio di anni 38 Bartolini Sante di anni 55 Battaglini Enea di anni 20 Bedini Ferdinando di anni 39 Bedini Francesco di anni 50 Bellucci Ubaldo di anni 34 Cacciamani Cesare di anni 32 Cacciamani Enrico di anni 50 Farabi Gino di anni 39 Felizianetti Alberto di anni 23 Gaggioli Francesco di anni 17 Ghiqi Miranda di anni 30 Lisarelli Alessandro di anni 23 Marcheggiani Raffaele di anni 57 Mariotti Ubaldo di anni 18 Migliarini Innocenzo di anni 40 Minelli Guerrino di anni 27

Minelli Luigi di anni 42 Moretti Franco di anni 21 Moretti Luigi di anni 22 Pannacci Gustavo di anni 36 Paoletti Marino di anni 30 Pelicci Zelinda in Ghigi di anni 61

Piccotti Antilio di anni 41
Pierotti Francesco di anni 40
Profili Guido di anni 54
Rampini Raffaele di anni 43
Rogari Nazareno di anni 50
Romanelli Gastone di anni 17
Roncigli Vittorio di anni 38
Roselli Luciano di anni 23
Rossi Domenico di anni 41
Rossi Francesco di anni 49
Scarabotta Enrico di anni 36
Sollevanti Giacomo di anni 18

Testadura Cacciamani Giuseppe di anni 19

Tomarelli Luigi di anni 61 Zizolfi Giovanni di anni 23

### Fra questi si ricordano anche:

- Nella Urbani, sfollata di Pescara, dispersa.
- Ettore Gonfiacani, sfollato di Perugia, di anni 58, ucciso l'8 novembre 1944 a Gubbio.

## **5.5. I NUMERI**

**MORTI DEL COMUNE DI GUBBIO**: 92 (compresi i partigiani caduti in altre zone, per esempio a Pietralunga)

**MORTI DEI COMUNI DI SCHEGGIA E COSTACCIARO**: 11

MORTI DEI COMUNI DI SIGILLO E DEL PURELLO: 18

MORTI DEI COMUNI DI PIETRALUNGA, MORENA E DEL BURANESE: 6

MORTI DI ALTRI COMUNI (sono state considerate le persone che pur essendo morte a Gubbio, Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Purello, Pietralunga, Morena e nel buranese erano originari di altri Comuni): 13

Per un totale di 140 persone.

# **NOTE**

- 1. Fabrizio Cece, "Don Ubaldo racconta", Gubbio 2004, e appunti di Euro Puletti.
- Racconto estrapolato dal dvd "27 marzo 1944: Costacciaro ricorda", filmato documentario realizzato dal Comune di Costacciaro, realizzato dal professor Pierluigi Gioia, da un'idea di Euro Puletti e di Patrizia Biscarini.
- 3. **C. Spaziani**, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994, p. 14.
  - **G. Pellegrini e L. Brunelli**, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, p.79.

Dvd "27 marzo 1944: Costacciaro ricorda", filmato documentario realizzato dal Comune di Costacciaro, realizzato dal professor Pierluigi Gioia, da un'idea di Euro Puletti e di Patrizia Biscarini.

Fabrizio Cece, "Don Ubaldo racconta", Gubbio 2004.

- 4. Ibidem
- 5. Ibidem
- Nel cimitero di Villamagna c'è una lapide che ricorda: "QUI FURONO SEPOLTI I GIOVANI ISRAELITI ALBERTO GUETTA, PIERLUIGI GUETTA, PIERO VITERBO, FUCILATI DAI TEDECHI E FASCISTI IL 27-3-1944 PER ODIO RAZZISTA. MAI PIU' RICADA SUL MONDO QUESTA BARBARIE."
- 7. **Fabrizio Cece,** "Don Ubaldo racconta", Gubbio 2004.
- Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
  Appunti di Euro Puletti.
- <sup>9.</sup> Entrambi sono ricordati nel libro *"Il Grifo Bianco"*, a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, p. 31 e 33.
- <sup>10.</sup> *Ibidem,* p. 29, 30, 40.
- "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, cit. p. 13.
- <sup>12.</sup> "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, p. 30.
- <sup>13.</sup> *Ibidem,* p. 22, 23, 25, 26.
- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, p. 77.

- <sup>15.</sup> "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, p. 35.
- Anche mons. Spaziani parla di 23 morti a p. 19 del suo libro "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994, poi però ad un certo punto parla di 57, numero che sembra essere eccessivo alla luce dei fatti.
- Essendo, presumibilmente, gli atti di morte depositati nel Comune di Bibbiena, la causa di morte è stata trovata negli atti di nascita della Locatelli e di Olivetti, rispettivamente del 1917 e del 1910, depositati nel Comune di Scheggia e Pascelupo.
- Ascg: Carteggio Amministrativo tit. VIII cat.5 (8/5) "Affari militari dipendenti dalla guerra" 1320, anno 1944.
- <sup>19.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
  - **G. Pellegrini e L. Brunelli**, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, cit. p. 91.
- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, cit. p. 94.
- <sup>21.</sup> Atti di morte del Comune di Pietralunga, anno 1944.
- <sup>22.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944, p. 27 e 28.
  - C. Spaziani, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994.
- <sup>23.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>24.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944, p. 28.
  - **C. Spaziani**, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994.
- <sup>25.</sup> Ibidem
- "Relazione del parroco di San Benedetto Vecchio del periodo di guerra che va dal giorno 8 settembre 1943 al 20 luglio 1944" di don Paolo Nardi. L'originale si trova nell'archivio vescovile di Gubbio (ACVG) ed è stato trascritto da Fabrizio Cece in "Gubbio 1943-1944. Memorie" Gubbio, 2002.
- <sup>27.</sup> Ibidem.
  - Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>28.</sup> Atti di morte del Comune di Pietralunga, anno 1944.
- <sup>29.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>30.</sup> Ibidem
- 31. Ibidem
- 32. Ascg: Carteggio Amministrativo tit. VIII cat.5 (8/5) "Affari militari dipendenti dalla guerra"

- 1320, anno 1944. Deposizione Vigili del fuoco e Ufficio Tecnico del Comune.
- <sup>33.</sup> Ibidem
- 34. Ibidem
- 35. Ibidem
- 36. Ibidem
- <sup>37.</sup> Ibidem
- <sup>38.</sup> **C. Spaziani**, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994, cit. p. 21.
- <sup>39.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>40.</sup> **C. Spaziani**, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994, cit. p. 29.
- 41. **C. Spaziani**, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994, cit. p. 30
- <sup>42.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- "Relazione" di don Agenore Bazzucchi, parroco di Carbonesca. L'originale si trova nell'archivio vescovile di Gubbio (ACVG) ed è stato trascritto da Fabrizio Cece in "Gubbio 1943-1944. Memorie" Gubbio, 2002.
- <sup>44.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>45.</sup> Ibidem
- "Parrocchia di San Venanzio. Semonte. Relazione sui fatti di guerra" del parroco don Vito Ciufoli. L'originale si trova nell'archivio vescovile di Gubbio (ACVG) ed è stato trascritto da Fabrizio Cece in "Gubbio 1943-1944. Memorie" Gubbio, 2002.
- "Relazione" di don Agenore Bazzucchi, parroco di Carbonesca. L'originale si trova nell'archivio vescovile di Gubbio (ACVG) ed è stato trascritto da Fabrizio Cece in "Gubbio 1943-1944. Memorie" Gubbio, 2002.
  - Non è stato possibile identificare la vittima non essendo presente su nessun registro.
- <sup>48.</sup> **G. Pellegrini e L. Brunelli**, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, cit. p. 128, nota 37.
- 49. "Esposto a S.E. il Prefetto di Perugia", dattiloscritto, p.3.
- Parte di questa "confessione è stata inserita a p. 137 del libro "Una strage archiviata." Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005 di G. Pellegrini e L. Brunelli.
- Anche questo racconto di Ghigi è stato riportato, questa volta a p. 149, nel libro "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005 di G. Pellegrini e L. Brunelli.
- 52. **B. Ubaldi,** "Memorie personali di guerra (1944-1945)", cit. p. 2.

- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, p. 158.
- <sup>54.</sup> Ibidem
- <sup>55.</sup> I 38 uomini e le 2 donne uccise il 22 giugno 1944 a Gubbio sono:

Allegrucci Giuseppe di anni 34 Baldelli Carlo di anni 34 Baldoni Virgilio di anni 38 Bartolini Sante di anni 55 Battaqlini Enea di anni 20 Bedini Ferdinando di anni 39 Bedini Francesco di anni 50 Bellucci Ubaldo di anni 34 Cacciamani Cesare di anni 32 Cacciamani Enrico di anni 50 Farabi Gino di anni 39 Felizianetti Alberto di anni 23 Gaggioli Francesco di anni 17 Ghiqi Miranda di anni 30 Lisarelli Alessandro di anni 23 Marcheggiani Raffaele di anni 57 Mariotti Ubaldo di anni 18 Mialiarini Innocenzo di anni 40 Minelli Guerrino di anni 27 Minelli Luigi di anni 42

Moretti Franco di anni 21 Moretti Luigi di anni 22 Pannacci Gustavo di anni 36 Paoletti Marino di anni 30 Pelicci Zelinda in Ghigi di anni 61 Piccotti Antilio di anni 41 Pierotti Francesco di anni 40 Profili Guido di anni 54 Rampini Raffaele di anni 43 Rogari Nazareno di anni 50 Romanelli Gastone di anni 17 Roncigli Vittorio di anni 38 Roselli Luciano di anni 23 Rossi Domenico di anni 41 Rossi Francesco di anni 49 Scarabotta Enrico di anni 36 Sollevanti Giacomo di anni 18 Testadura Cacciamani Giuseppe di anni 19 Tomarelli Luigi di anni 61 Zizolfi Giovanni di anni 23

- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, cit. p. 175.
- <sup>57.</sup> Per osservare tutta la narrazione di Don Carlo Braccini sull'esumazione e il riconoscimento delle salme dei quaranta martiri, C. Spaziani, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", p. 68-73. Il documento originale è invece custodito nell' Acvg.
- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, p. 172.
- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, nella nota 60 a p. 171 viene riportata l'accusa mossa da Wladimiro Ghigi nei confronti di "Lallo" Rossi.
- <sup>60.</sup> Delibera 312 Comune di Gubbio del 13 aprile 1954.
  - Domenico Turziani fu ucciso da **Diego Forgione** sembra per un futile motivo. Poi, per vendetta, fu ucciso a sua volta da "Lallo" Rossi a colpi di pistola il 9 giugno. È chiaro che anche Diego Forgione deve essere inserito nell'elenco, perché anche lui vittima civile

- della guerra. Infatti se si fosse stata un'autorità che avesse potuto tutelare l'ordine pubblico in città, probabilmente queste due morti non ci sarebbero state.
- 61. **G. Pellegrini e L. Brunelli**, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, p. 195 e 196.
- <sup>62.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- 63. "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007.
- 64. "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, cit. p. 13.
- 65. Si ringrazia Gianluca Sannipoli per la ricostruzione dell'accaduto, che è stata pubblicata ed è reperibile sul sito <a href="https://www.trgmedia.it/in.aspx?id=38491">www.trgmedia.it/in.aspx?id=38491</a>.
  - Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>66.</sup> Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
  - Si ringrazia il sito internet <u>www.eugubininelmondo.it</u>, per aver ricordato il nome di Ubaldo Palazzari, cosa che non era stata fatta nella delibera 312 del Comune di Gubbio dell'aprile 1954.
- La storia di questo fatto drammatico è stata ricostruita nell'articolo di Marcello Bianchini sul giornale "Qui Flaminia" di giovedì 21 luglio 2011.
- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, p. 200.
  - **C. Spaziani**, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", Gubbio, 1994, p. 93. Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>69.</sup> *Ibidem,* p. 93 di C. Spaziani e p. 198 di G. Pellegrini e L. Brunelli.
- 70. Ibidem, p. 84 di C. Spaziani e p. 86 nota 82 di G. Pellegrini e L. Brunelli.
- 71. Atti di morte del Comune di Pietralunga, anno 1944.
- 72. Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005, p. 200.
- <sup>74.</sup> Ibidem
- <sup>75.</sup> B. Ubaldi, "Memorie personali di guerra", cit. p. 12.
  - Non è stato possibile verificare la veridicità delle due morti in Via dei Consoli, non essendo presente nessun documento sull'accaduto e non avendo trovato, negli "atti di morte del Comune di Gubbio del 1944", nessun individuo morto "per cause di guerra" in data 15 luglio.

- <sup>76.</sup> "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, p. 38.
- <sup>77.</sup> "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, cit. p. 38.
- Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.

  "Relazione del Parroco di San Benedetto Vecchio del periodo di guerra che va dal giorno 8 settembre 1943 al 20 luglio 1944" di don Paolo Nardi. L'originale si trova nell'archivio vescovile di Gubbio (ACVG) ed è stato trascritto da Fabrizio Cece in "Gubbio 1943-1944.

  Memorie" Gubbio, 2002. C'è da dire che la relazione del parroco chiama la vittima "Girelli Gaudenzio".
- "Costacciaro. Relazione sui fatti di guerra" del parroco Angelo Gubbiotti. L'originale si trova nell'archivio vescovile di Gubbio (ACVG) ed è stato trascritto da Fabrizio Cece in "Gubbio 1943-1944. Memorie" Gubbio, 2002.
  Dvd "27 marzo 1944: Costacciaro ricorda", filmato documentario realizzato dal Comune di Costacciaro, realizzato dal professor Pierluigi Gioia, da un'idea di Euro Puletti e di Patrizia Biscarini.
- <sup>80.</sup> "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, 2007, p. 22.
- 81. Atti di morte del Comune di Gubbio, anno 1944.
- <sup>82.</sup> "Malattia partigiana" è la motivazione che è stata data nella "Delibera 312 del Comune di Gubbio, del 13 aprile 1954".

# **BIBLIOGRAFIA**

- G. Pellegrini e L. Brunelli, "Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944", Bologna, Il Mulino, 2005.
- \* C. Spaziani, "Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio", edizione II, 1994.
- M. V. Ambrogi, "Gli anni '39-'45 a Gubbio tra storia e cronaca i fatti gli uomini le testimonianze", 1995, Ente Editore Provincia di Perugia.
- F. Cece, "Gubbio 1943-1944. Memorie", Gubbio, 2002.
- F. Cece, "Don Ubaldo racconta...Testimonianza di Don Ubaldo Braccini sui fatti del marzoluglio 1944 accaduti nella zona di Rancana (Scheggia-Costacciaro)", Gubbio, 2004.
- "Il Grifo Bianco", a cura dell'Archeoclub "Grifo" di Sigillo, Sigillo, 2007.